

# RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ADAMO GIULIANA  
(A CURA DI)

## STORIE DI GENERE. IL PUNTO SULLE DONNE. DIFFERENZA E DIALOGO

= NAVI, ROMA,  
CASTELVECCHI, 2022,  
P. 152, € 17,50

Nella sua *Introduzione* al libro Giuliana Adamo ne indica l'origine e le caratteristiche, ossia la molteplicità di tematiche, approcci, prospettive, che nella loro differenza e varietà sono in dialogo, quindi possono arricchirsi reciprocamente. Il volume raccoglie gli interventi proposti nelle giornate di studio, *Storie di genere. Il punto sulle donne*, che si sono svolte a Rovereto tra l'8 e il 12 ottobre del 2019, giornate promosse dall'Associazione culturale no-profit "Piazza del mondo". L'Autrice rileva subito che il lemma "genere" è preso con cautela, conoscendone l'origine e anche le sue svariate declinazioni non sempre raccordabili tra loro, con l'aggiunta delle "iniziative" non esenti da polemiche e contrapposizioni politiche. In questa raccolta si dà voce alla molteplicità di espressioni. «La varietà delle voci e delle narrative qui confluite dà corpo a una rappresentazione di fatti storici e/o letterari, eventi, relazioni, modi pensandi et operandi, che illumina con squarci epifanici l'arduo percorso "patito" dalle donne nello spazio di millenni, tuttora in atto e ancora ben lungi dall'essersi concluso» (p. 7), un "patire" dal duplice significato, del "soffrire" il peso della differenza con le sue limitazioni e del "patire" come qualcosa che ci abitava dall'interno e che si portava comunque con noi. Il volume è composto dai seguenti contributi: *Da dominanti a dominate. Le alterne fortune della donna nella Grecia del II e I millennio a.C.* di Mario Negri, (p. 26-29), *Il rapporto padre/figlia in letteratura* di Maria Serena Sapegno (pp. 30-40), *Diotima: per amore del mondo* di Maddalena Spagnoli (pp. 41-55), *Scrivere con l'inchiostro bianco. La risposta delle donne a un'antica domanda: l'appartenenza a un genere sessuale o all'altro influisce sulla parola scritta e sull'arte del racconto?* di Maria Rosa Cutrufelli (pp. 56-63), *Una lettura dell'Antigone* di Maria Zambrano di Manuela Moretti con la collaborazione di Annarosa Buttarelli (pp. 64-72), *Diversi gradi di femminicidio: le monacazioni*

ALESSANDRINI  
GIUDITTA

**NON SIAMO I PADRONI  
DELLA TERRA.**

EDUCARE ALLA CULTURA  
DELLA SOSTENIBILITÀ

MILANO, FRANCOANGELI,  
2022, P.138, € 19,00

*forzate in età moderna* di Francesca Medioli (pp. 73-83), *Un'esemplare difesa "di genere" nel Furioso, tra violenza e cortesia verso le donne* di Gonaria Floris (pp. 84-105), *Le donne eversive di John Maxwell Coetzee* di Susanna Zinato (pp. 106-123), *Donne di 'ndrangheta nel terzo millennio* di Giuliana Adamo (pp. 124-145). La curatrice pone al termine del libro anche i profili delle autrici e dell'autore dei contributi. Dai titoli si può notare come siano vari anche nell'ampiezza della tematica, da lunghi percorsi storici ad analisi ed ermeneutiche di pensatrici, a narrazioni di sofferenze di donne che vanno dalla reclusione ai femminicidi, a donne complesse talvolta vittime e artefici, alla condizione delle donne della mafia calabrese. Difficile raccogliere in una sintesi. L'invito è alla lettura, non sempre facile dei contributi.

Marcella Farina

Il traguardo del 2030 fissato dall'Onu per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile si fa sempre più vicino, mentre la crisi pandemica ha indubbiamente accelerato la riflessione sulla necessità di nuovi approcci economici e sociali. Su questo percorso si inserisce il nuovo libro di Giuditta Alessandrini, ordinario senior di Pedagogia Sociale e del Lavoro presso l'Università degli Studi di Roma Tre, docente straordinario all'Università Mercatorum e membro del Segretariato dell'ASviS, l'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile impegnata dal 2016 nella promozione dell'*Agenda Onu 2030* e dei suoi SDGs (*Sustainable Development Goals*).

*Non siamo i padroni della terra. Educare alla cultura della sostenibilità* è scritto, come spiegato dalla stessa A., in forma di *pamphlet* e rappresenta una riflessione filosofica, ma non retorica né astratta, intorno agli aspetti valoriali di una sempre più necessaria, ed evidentemente non più rimandabile, transizione sostenibile. Ne indaga, quindi, gli orizzonti di senso attraverso otto capitoli che vanno dalla ricerca della filosofia della sostenibilità, oltre il dualismo natura-cultura, alla marcia interrotta dell'uguaglianza di opportunità, dall'idea di sostenibilità come complessità al focus sulla dignità umana, passando per una nuova *paideia* che valorizzi le *GreenComp* e l'educazione alla cittadinanza, la formazione come leva fondamentale per l'*empowerment* femminile, fino ad arrivare alla sostenibilità di un'utopia, a una transizione digitale antropocentrica e alla dignità del lavoro come imperativo categorico.

Tanti temi, dunque, in cui il vocabolario della sostenibilità, tra termini tradizionali e nuovi lemmi, può aiutare a

comprendere la natura e a rispettarla in quanto ogni donna e ogni uomo è ospite transeunte di questo pianeta e non ne è padrone.

L'idea di sostenibilità proposta da Alessandrini va dunque intesa come una declinazione del concetto di responsabilità collettiva che passa per l'idea di educazione della persona, di partecipazione alla *civitas* e di cura. Viene infatti proposto un approccio pedagogico alla sostenibilità che, ricorda l'A., racchiude tre dimensioni strettamente collegate: lo sviluppo umano, la giustizia sociale e la cura dell'ambiente. Un ulteriore elemento interessante indagato nel testo è quello delle diseguaglianze, indubbiamente altra faccia della sostenibilità. A tal proposito l'A. evidenzia l'importanza dell'equità di opportunità, principio di etica sociale che si manifesta prevalentemente come la possibilità di raggiungere competenze e qualificazioni attraverso l'istruzione, vista in questo caso come un vero e proprio motore collegato alle politiche statali di *welfare* e *learnfare*.

Quest'ultimo termine, crasi tra le parole *learning* e *welfare*, viene descritto come un modello basato sul "riconoscimento del diritto soggettivo alla formazione", in cui le risorse per le attività formative dovrebbero essere erogate direttamente ai soggetti interessati, prevedendo anche "congedi formativi" soprattutto per soggetti a bassa qualificazione. Evidentemente queste riflessioni scaturiscono anche dai mutamenti delle società occidentali e si concentrano sulle nuove caratterizzazioni dell'attuale mondo del lavoro, come ad esempio la *shared economy*, il ruolo del digitale, ma anche il dialogo interculturale a fronte degli squilibri geopolitici.

La formazione viene dunque descritta come una "chiave di volta" in grado di dar vita a una nuova cultura per una sostenibilità concreta e soprattutto generativa. Secondo l'A. del volume, essa va di pari passo con l'occupabilità e l'inclusione sociale, vista come garanzia di ampliamento di opportunità di benessere e integrazione sociale. Un intreccio indissolubile che deve dar vita a un progressivo affermarsi dell'incontro di tre elementi: formazione, lavoro e apprendimento; fattori sempre più connessi nelle dinamiche future.

Il volume, aperto dalla *Prefazione* di Massimiliano Costa, ordinario dell'Università Ca' Foscari di Venezia, e chiuso dalla *Postfazione* di Marcella Mallen, co-presidente dell'ASviS, può dunque rappresentare un utile "strumento" per ogni lettore, ma soprattutto per i più giovani che, attraverso queste pagine, potranno meglio comprendere il proprio futuro se non i possibili futuri che li e ci attendono.

*Maria Caterina De Blasis*

BAKER CHRISTOPH

**OZIO, BELLEZZA  
E NOSTALGIA.**

DECALOGO  
MEDITERRANEO PER UNA  
VITA PIÙ CONVIVIALE.

= CITTADINI SUL PIANETA,  
VERONA, EDITRICE MIS-  
SIONARIA ITALIANA, 2022,  
P. 118, € 10,00

Il volume in questione ha visto la prima edizione nel 2001, la seconda nel 2006 e la terza - riveduta e aumentata - nel 2022, a distanza di 20 anni dalla prima uscita. Ciò vuol dire che il libro suscita interesse per i temi trattati e per lo stile di scrittura.

Già il titolo è indicativo di un modo di vivere, che non si adegua a quello imposto dalla società odierna segnata dalla fretta e dall'arrivismo.

L'A. in 10 brevi capitoli, che trattano vari temi - dall'ossessione del lavoro alla nostalgia delle emozioni vissute - conduce il lettore a cogliere le contraddizioni insite in una vita che vuol essere efficiente e non si accorge di perdere per strada le cose che maggiormente contano e il cui valore è colto troppo tardi.

Pagine che aprono gli occhi per vedere quanto vale ciò che ci circonda e che non può in alcun modo essere quantificato in denaro: «Provate a quantificare in dollari o in euro la mano tesa, le braccia aperte, l'invito a sedersi a tavola. C'è di più. Pensate alle emozioni, ai sentimenti. Quanto può valere un innamoramento? (Sento i sarcastici tirare fuori le ricevute dei ristoranti, alberghi e negozi di abbigliamento... Ma ovviamente sto parlando d'altro!). Dov'è lo scontrino di un tramonto al mare? A quale cassa bisogna passare dopo un pomeriggio primaverile, sdraiati sull'erba con gli odori della natura a riempirci i polmoni? Si potrebbe continuare ad aeternum, la canzone è sempre la stessa. Sappiamo tutti nel nostro intimo che le cose più importanti della nostra vita non c'entrano niente con il vil denaro» (pp. 31-32).

Pagine che ci rendono pensosi e inducono a rallentare i nostri ritmi frenetici: «Fare le cose in fretta, velocemente, quasi sempre vuol dire farle male. La cura dei dettagli, l'attenzione ai particolari, il rispetto delle sfumature, il riconoscimento del limite richiedono tempo, ritmi miti, e un passo più lento. Non ci salveremo con un'altra dose di accelerazione, con un'altra scorciatoia, con l'illusione di nuovi mezzi più potenti e veloci. L'immagine di automobili che possono raggiungere i 300 chilometri orari bloccate nell'ingorgo quotidiano è più eloquente di qualsiasi analisi critica... Abbiamo un bisogno urgente di sbarazzarci dall'angoscia di non arrivare a fare tutto quel che si deve fare nelle ventiquattro ore che fanno una giornata. Nella ricerca della tranquillità, il primo passo è il divorzio dal mito della velocità» (pp. 48-49).

Ogni pagina è stimolante. In particolare, suggerirei di leggere senza fretta l'ultimo capitolo *Nostalgia, mon amour* perché racchiude il meglio del libro e rivela l'essere più vero dell'A.

*Rachele Lanfranchi*

BRAGA ADOLFO -  
DI NICOLA DANIELA

**LA PROGETTAZIONE  
FORMATIVA PER  
L'APPRENDIMENTO  
ORGANIZZATIVO.**

AMBIENTI DI APPRENDI-  
MENTO: IL PERCORSO 24  
CFU COME OCCASIONE  
DI CAMBIAMENTO  
ORGANIZZATIVO

MILANO-TORINO,  
PEARSON, 2020,  
P. 197, € 20,00

Obiettivo del manuale è di scardinare l'immagine di un sistema di istruzione pubblico statico attraverso l'apporto di cambiamenti nelle strutture di formazione e lo sviluppo delle competenze degli insegnanti. Il Progetto 24 CFU presentato nel volume, è un'occasione per creare innovazione organizzativa all'interno delle realtà formative pubbliche e private. Il processo che gli autori propongono passa attraverso l'evoluzione di bisogni e problemi espressi nel corso della formazione dagli insegnanti che lavorano o stanno entrando nel sistema dell'istruzione pubblica. Il libro diventa punto di arrivo e punto di partenza in una logica di ricerca azione legata al miglioramento continuo dei percorsi di formazione rivolti agli insegnanti. Offre un contributo all'evoluzione della ricerca educativa sollecitando i docenti ad andare oltre la conoscenza delle discipline, accettando e sperimentando i contributi proposti da approcci didattici innovativi tesi a migliorare l'insegnamento.

Il manuale si rivolge a docenti, personale scolastico e dirigenti che vogliono leggere la professione insegnante in maniera innovativa, che intendano rafforzare il rapporto tra istituzioni scolastiche e universitarie, fare rete ed attivare collaborazioni, rendendo possibile un pensiero comune ed una produzione scientifica condivisa. La formazione che ne scaturisce agevola la crescita culturale e l'acquisizione di conoscenze e competenze, che costituiscono un riferimento valido a fronte dell'irrazionalità e dell'imprevedibilità dei fenomeni. Le competenze attese si dirigono verso una didattica innovativa che agevoli la presa di decisioni, l'avvio di progetti e la comunicazione efficace con gli *stakeholders*. Il presupposto è che la competenza si generi nella pratica e che esista un *expertise* degli insegnanti dato da un mix di competenze di diversa natura che devono essere utilizzate con flessibilità in relazione al contesto. Il modello si propone di rafforzare la professionalità docente, individuando alcune modalità per essere un "buon insegnante" coniugando con il tema della pratica professionale i processi di apprendimento in azione. Il costruito che ne deriva non deve essere rappresentato come elenco di mansioni ma come una condizione umana.

I riferimenti teorico-pedagogici sono il comportamentismo, il cognitivismo, la scuola socio-culturale e la zona di sviluppo prossimale, l'attivismo di Dewey e l'educazione progressiva, Piaget, l'intelligenza emotiva, l'esperienza, Bruner, Miller, il modello T.O.T.E. ed i modelli di innovazione didattica. Le risposte che ne derivano attengono alla valorizzazione dell'insegnante attraverso la strutturazione di

competenze adeguate allo svolgimento della professione. In primo piano emergono i saperi pedagogici, metodologico/didattici, la ricerca educativa come strumento di miglioramento dei processi formativi, elementi di comunicazione e di gestione delle relazioni individuali e di gruppo. Un'attenzione alla persona ed alla sua intelligenza emotiva come viatico per la costruzione degli apprendimenti e del benessere organizzativo e scolastico.

*Patrizia Belloi*

CAROTTA SANDRO

**LA SAGGEZZA VELATA.  
LA DONNA  
NELLE SCRITTURE**

= *LA BIBBIA E LE PAROLE,  
MILANO, EDIZIONI TERRA  
SANTA, 2021,  
P. 156, € 14,00*

Monaco dell'Abbazia di Praglia, Padova, l'A. dedica in modo particolare il proprio impegno intellettuale e spirituale alla Lectio Divina, spezzando il pane della Parola soprattutto per gli ospiti del monastero. A partire da questa esperienza, nascono articoli e volumi, pubblicati con diverse case editrici, che hanno in comune tra loro la partenza dal testo biblico, affrontato con grande cura esegetica e riferimento diretto agli originali greco ed ebraico, e lo sviluppo di attualizzazioni che abbracciano ampi orizzonti, toccando la vita, la cultura e i problemi degli uomini e delle donne di oggi.

In questo testo, il filo conduttore che raccoglie e tiene insieme la presentazione di 19 ritratti di personaggi biblici e 9 personaggi celebri del mondo moderno e contemporaneo è l'interesse per l'identità, la vocazione e la missione della donna nella società e nella Chiesa, secondo il piano di Dio. Il volume è suddiviso in tre parti. La prima parte è dedicata alle donne dell'Antico Testamento, raggruppate in cinque gruppi: il primo gruppo è composto soltanto da Eva che, in quanto archetipo del femminile biblico, merita una trattazione a sé stante; seguono le tre matriarche: Sara, Rebecca e Rachele; le donne dell'Esodo: Sifra, Pua, Myriam e Sipporà; le eroine di Israele: Giuditta ed Ester e, infine, alcuni profili femminili tanto celebri quanto segnati dall'ambiguità nella propria vicenda personale, ovvero Tamar, la moglie di Potifar, Raab e Betsabea.

La seconda parte è dedicata alle donne del Nuovo Testamento: il primo gruppo comprende le donne dell'attesa, ovvero Elisabetta, Anna e Maria; il secondo gruppo è composto dalle discepolo di Gesù: la Cananea, Marta e Maria, Maria Maddalena, Lidia; infine, alcune pagine molto significative vengono dedicate alla donna vestita di sole, del dodicesimo capitolo dell'Apocalisse: antitipo di Eva. La donna dell'Apocalisse rappresenta tutte le donne e dunque la Donna per eccellenza, nel suo compito fondamentale di collaboratrice di Dio per la rigenerazione del mondo.

La terza parte del volume, presenta 9 figure di donne del

CORALLO ANNAMARIA

**GESÙ OLTRE GLI  
STEREOTIPI  
PATRIARCALI**= PAGINEALTRE,  
MOLFETTA,  
LA MERIDIANA, 2022,  
P. 104, € 14,50

nostro tempo, con l'intento di attualizzare la riflessione portata avanti nei capitoli precedenti a partire dal testo biblico. Tra le altre, segnalo Alda Merini, Anna Magnani, Maria Zambrano, Etty Hillesum. Ogni figura è tratteggiata brevemente, quasi come uno schizzo o un lavoro preparatorio, in modo da lasciare al lettore la curiosità di approfondire per suo conto.

Il volume, di piacevole lettura, è particolarmente indicato per chi desidera accostarsi per la prima volta al tema biblico dell'identità e della vocazione della donna. I riferimenti bibliografici sono sostanziali e aggiornati alla letteratura scientifica più recente. Un ottimo punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

*Linda Pocher*

L'A., teologa biblista, ha ottenuto il dottorato in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana, dove insegna Introduzione al Nuovo Testamento, all'interno del programma di formazione per giovani laici del Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado. Attraverso questo agile volume, invita il lettore a confrontare la critica contemporanea al patriarcato con l'immagine che i vangeli, in particolare il Vangelo di Marco, ci offrono di un Gesù in rottura con le rigidità e gli stereotipi tipici del suo tempo.

La riflessione dell'A. si sviluppa in cinque capitoli - più una *Introduzione* e una *Conclusione* - ognuno dei quali è introdotto da un invito ad andare «oltre», in quanto «Gesù è oltre»: oltre il patriarcato; oltre le aspettative sociali; oltre le aspettative familiari; oltre i rigidi ruoli di genere; oltre il matrimonio patriarcale; oltre i modelli patriarcali.

Il punto di partenza di ognuno di questi «oltre» è dato dalla presentazione di uno degli stereotipi tipici della società patriarcale, di cui si mettono bene in evidenza le conseguenze di oppressione che ne derivano, non soltanto nei confronti delle donne, ma anche degli uomini, a cui viene impedito, principalmente, di coltivare il proprio lato femminile. Il primo stereotipo è costituito dalla triade Dio, patria, famiglia; il secondo stereotipo riguarda la relazione tra genitori e figli; il terzo, la visione rigidamente binaria del genere; il quarto, la superiorità del marito nell'istituzione patriarcale del matrimonio; il quinto, infine, la gestione tipicamente maschile del potere come dominio. Ognuno di questi stereotipi viene poi confrontato con uno o più episodi tratti principalmente dal Vangelo di Marco, attraverso i quali l'A. dimostra non solo l'estraneità di Gesù rispetto a quegli stereotipi, ma soprattutto la sua scelta deliberata di dimostrarne la falsità.

Fin dall'impostazione del discorso, è chiaro che l'intento dell'A. e, dunque, il suo approccio al testo biblico, è principalmente attualizzante. Assumendosi il rischio di rasantare l'anacronismo, in quanto non si preoccupa di ricostruire la mentalità e la sensibilità dei protagonisti del racconto, quanto piuttosto di reperire nel testo risposte alle domande che, giustamente, tormentano l'uomo e la donna contemporanei, credenti e non credenti, l'A. provoca inevitabilmente nel lettore più domande che risposte, spingendo ad una salutare riflessione, il che costituisce il pregio principale del testo.

I riferimenti bibliografici, purtroppo, sono piuttosto scarni, soprattutto a fronte del peso e della categoricità di molte affermazioni le quali, per quanto condivisibili in linea di principio, richiedono di essere fondate più solidamente. Il riferimento al patriarcato come origine di tutti i mali, inoltre, rischia di trasformarsi a sua volta in uno stereotipo. La vita reale dei contemporanei di Gesù, come molti studi di sociologia storica ormai dimostrano, era più complessa e sfumata di quanto può risultare dal riferimento al patriarcato come unica categoria interpretativa dei rapporti sociali e delle tradizioni. La categoria del patriarcato, insomma, rischia di sovrapporsi inavvertitamente e troppo semplicisticamente a quella di peccato delle origini, perdendo in questo modo, proprio la carica dirompente di critica sociale che potrebbe avere se mantenuto entro i dovuti limiti.

Linda Pocher

CURTARELLI BARBARA

### CONQUISTARE LA PAROLA.

L'ESPERIENZA DELLE  
SCUOLE POPOLARI  
A BERGAMO

= RADICI, BERGAMO,  
ACHILLE GRANDI  
EDITORE, MOLTE FEDI,  
2022, P. 190, € 15,00.

A distanza di un anno per le celebrazioni del centenario della nascita di Lorenzo Milani (1923-2023), il libro della Curtarelli è un continuo richiamo alla figura e all'opera del sacerdote fiorentino, che ha scelto di stare dalla parte degli ultimi.

Infatti le scuole popolari, sorte nei quartieri della città di Bergamo e provincia alla fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta del secolo scorso, hanno come modello educativo don Milani, che nella scuola di Barbiana ha rivoluzionato il mondo della didattica, dell'approccio alla cultura, alla realtà, al sapere.

I testi milanesi *Lettera a una professoressa* ed *Esperienze pastorali* costituiscono il *vademecum* di quanti, sollecitati dai fermenti del contesto storico-culturale, dalle istanze di cambiamento della società, della Chiesa del Concilio Vaticano II, desiderano partecipare attivamente e non passivamente a tale cambiamento.

Si tratta, soprattutto, di studenti universitari e giovani professori, che trovano appoggio e sostegno presso



gli oratori parrocchiali ove operano giovani sacerdoti aperti al dialogo, all'ascolto, alle esigenze giovanili, attenti alla realtà che li circonda, preparati culturalmente e ricettivi dello spirito conciliare.

La scolarizzazione, che per la maggior parte della popolazione terminava con le elementari, è insufficiente per quanti vogliono migliorare la loro posizione lavorativa. Da qui la richiesta e l'esigenza di aprire scuole popolari per poter conseguire il diploma della scuola media.

L'A. - laureata in Storia moderna presso l'Università degli Studi di Milano e socia dell'Archivio Bergamasco, centro studi e ricerche bibliografiche e documentarie - ripercorre e costruisce sapientemente le motivazioni, le tappe, le difficoltà, le incomprensioni incontrate dai promotori delle scuole popolari, ma anche le loro soddisfazioni e quelle degli studenti lavoratori.

La buona volontà dei fautori delle scuole popolari, deve fare i conti con la loro inesperienza didattica, con la difficoltà di mantenere la disciplina quando le classi sono formate da ragazzi ripetenti e lavoratori motivati.

Sono pagine che rendono al vivo la tensione ideale e l'operato di molte persone, che si ritrovano alla sera per svolgere il programma necessario per superare gli esami, ma la modalità dell'insegnamento non è quella istituzionale. Giustamente l'A. scrive: «Le modalità possono essere diverse, ma il suo appello, fondato sull'imperativo di formare persone consapevoli, vale in ogni situazione e per ogni popolo, è un manifesto contro tutti i metodi istituzionalizzati, un invito a liberarsi da tutte le sudditanze» (p. 29).

Il volume dà voce ai testimoni di quell'esperienza, raccoglie tutti i dati di cui rimane traccia: un lavoro "certosino", ma capace di dare vita a uno spaccato di storia che ha cambiato in profondità la società.

Le istituzioni civili ed ecclesiali non sempre hanno favorito l'esperienza delle scuole popolari, anzi a volte l'hanno ostacolata.

Le pagine del volume terminano riportando il *Questionario* «sottoposto alle persone che si sono rese disponibili a ricordare la loro esperienza nella scuola popolare» (p. 177), la *Bibliografia di riferimento* e l'*Indice dei nomi*.

Credo non ci sia conclusione migliore a questa recensione se non quella di riportare le parole conclusive dell'A.: «La breve esistenza delle scuole popolari, specialmente quelle sorte nei quartieri degradati o nelle zone depresse, ha dimostrato come effettivamente gli stimoli culturali possano modificare le condizioni di vita e soprattutto la coscienza di soggetti, aprendoli al progetto di una società aperta e solidale, e la loro formativa esperienza, pur se formalmente

DEL GENIO MARIA  
ROSARIA

**DONNE NUOVE.  
ARMIDA BARELLI  
TRA LE DONNE  
DEL SUO TEMPO**

= *LE BUSSOLE*,  
*CANTALUPA (TORINO)*,  
*EFFATÀ EDITRICE*, 2021,  
P. 111, € 10,00

cessata con l'affermazione delle 150 ore, non si è conclusa ma ha contribuito ad arricchire i nuovi ambiti dell'agire nel quale si sono indirizzati in seguito i protagonisti. E ancora oggi, come cinquanta anni fa, diversi di quelli che allora erano giovani studenti che si prodigavano per gli emarginati delle realtà depresse, mettono il proprio sapere al servizio del prossimo, continuando a perseguire gli ideali senza tempo di don Milani» (p. 174).

*Rachele Lanfranchi*

È un piccolo volume, ma coinvolgente. Appena lo si apre, si desidera percorrerne le pagine fino in fondo. Certamente il "personaggio" fa parte delle schiere di "donne nuove", ma è come capofila di un processo di *empowerment* femminile giovanile del Novecento non solo italiano. L'A. è una studiosa che sa anche socializzare le conoscenze con un pubblico più ampio degli addetti ai lavori. Di fatto la stessa Postulatrice della Causa per la beatificazione e canonizzazione di Armida Barelli, Silvia Correale, ne fa un elogio, considerando questa presentazione «un valido sussidio per conoscerne meglio la testimonianza di vita cristiana, gli scritti e l'attività nella Gioventù Femminile, nella Chiesa e nel mondo del XX secolo [...]. Le fonti alle quali ha attinto sono gli stessi scritti della Barelli [...]. L'intenzione [...] è presentare le diverse tappe della vita della futura beata sottolineando un cammino di crescita spirituale, di apostolato intenso, di vita ecclesiale autentica, vissuti con ardore grazie alla sua comunione d'amore con Cristo, nella devozione al Sacro Cuore di Gesù» (*Prefazione* p. 5). È questo "il segreto" della Barelli e la Del Genio lo sottolinea. Questo non è il primo scritto dell'A. sulla fondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Essa ha curato due volumi di cui qui troviamo dei riferimenti: *Armida Barelli. Un'esperienza di mistica apostolica laicale*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002; *Mi canta nell'anima l'amore del Signore*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008. La presente pubblicazione si distingue per il fatto che pone l'attenzione sul suo impatto sulle giovani della prima metà del Novecento, al di là del ceto sociale e del livello culturale, spingendole con la testimonianza e la ragionevolezza evangelica all'assunzione di responsabilità familiari, lavorative e sociali, e poi politiche.

Il testo si articola in tredici capitoli. Parte dall'adolescenza di Armida (Ida) per poi presentare le prime esperienze apostoliche, la sua maternità con l'adozione di Mariuccia, il cammino non facile che la porta alla fondazione della

GARGANO INNOCENZO

**LECTIO DIVINA  
SUL VANGELO DI LUCA**= *LETTURA PASTORALE  
DELLA BIBBIA, BOLOGNA,  
EDIZIONI DEHONIANE,  
2021, P. 544, € 45,00*

Gioventù Femminile di Azione Cattolica nelle diocesi e parrocchie d'Italia e anche in Cina. Il suo impegno intellettuale con il coinvolgimento nelle diverse opere di Agostino Gemelli, il suo impegno anche sociale e politico di grande spessore e lucidità, la sua mistica apostolica hanno portato tante fanciulle, ragazze e giovani ad un protagonismo fatto di concretezza, di quotidianità, di coraggio ad andare oltre gli stereotipi e le attese tradizionali dei vari contesti. Interessanti i colloqui con i Pontefici dai quali emerge la determinazione di Armida Barelli con i suoi "no" e i suoi "sì", con le sue proposte. Singolare la sua *Dichiarazione dei diritti e dei doveri della donna nel mondo attuale* (cf pp. 107-109). La Del Genio in conclusione delinea pure le costanti del suo femminismo (cf pp. 103-105). Nel testo abbiamo uno spaccato di storia italiana fatto di santità, quindi di efficacia anche nella storia, di confronto con le diverse mentalità e attese femminili, aprendo a un "femminismo" vicino alla gente, solidale, radicato nei valori evangelici e patriottici, critico di fronte alle seduzioni ideologiche e pronto a rischiare per la verità e la carità.

Vi sono delle pagine al riguardo di grande attualità che interpellano le nuove generazioni e anche quelle non nuove. Per questo spero che molte e molti possano leggere il volume per trarne ispirazione e volontà di impegno nella nuova evangelizzazione, nella costruzione di una società umanizzante, nella promozione della pace e riconciliazione dei popoli.

*Marcella Farina*

L'A. non ha bisogno di essere presentato: è famoso, pure conosciuto è il suo modo efficace di introdurre alla lettura orante della Parola di Dio; vi porta sempre una spiccata nota di essenzialità, concretezza, carismatico riferimento alla tradizione monastica e patristica. Ovviamente non si può leggere il suo volume di seguito perché vi è il compito di recensirlo. Di fatto è un anno che lo porto con me, per introdurmi nella meditazione del testo lucano proposto nelle celebrazioni domenicali. Inoltre, nel frattempo, essendo stato pubblicato anche il volume di *Lectio Divina sul Vangelo di Matteo*, sono in compagnia di entrambi, il primo per la liturgia festiva, il secondo, adesso, per quella feriale. Tornando alla *Lectio* su Luca, segnalo che il volume ha una *Introduzione* essenziale che presenta le caratteristiche dell'evangelista, autore anche degli *Atti degli Apostoli*, due opere che si richiamano costantemente. L'A. evidenzia come la luce pasquale si proietta sulle due opere. «Se il Mistero pasquale riguarda l'individuo Gesù, è ovvio che dovrà guardare anche tutti coloro che ruotano intorno al

bambino Gesù e anzitutto la madre, che è la prima invitata a condividere, fin dal concepimento del figlio, tutta l'esperienza che sarà propria di Gesù di Nazaret [...]. Mentre si parla di Maria, e se ne descrive il personaggio, si dovrà sempre tenere conto di ciò che è stato l'evento per eccellenza che riguarda Gesù di Nazaret di cui Maria è profezia. Ecco perché possiamo leggere tutto ciò che ci verrà detto di Maria all'interno del mistero pasquale, come se Maria anticipasse già ciò che poi si verificherà nella persona del figlio. Il Mistero pasquale riguarderà poi anche Giuseppe che, a sua volta, sarà invitato a fare la stessa esperienza della Pasqua del Signore e riguarderà gradualmente infine tutti coloro che ruoteranno attorno al bambino Gesù: i pastori, il vecchio Simeone, la vecchia Anna, Elisabetta, Zaccaria, Giovanni Battista. Dunque, la luce che ci permetterà di leggere questi testi è la luce della Pasqua del Signore» (p. 6). E il credente è chiamato ad entrare in questo raggio di azione per credere. A questa fede Luca vuole dare solidità attraverso il messaggio e soprattutto i personaggi. Nella breve *Introduzione*, Gargano presenta anche l'articolazione del Vangelo nelle tre grandi sezioni: dopo i due capitoli dei racconti dell'infanzia, vi è una *prima parte* che parla di Gesù in Galilea; una *seconda* presenta Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme, il grande viaggio, la città santa perché non è opportuno che "un profeta muoia fuori di Gerusalemme" (13,33); la *terza* riguarda gli insegnamenti e i fatti avvenuti a Gerusalemme. Così tutto si compie a Gerusalemme, la cui centralità è una caratteristica di Luca. «Gerusalemme non è infatti soltanto il punto di arrivo, ma anche il punto di partenza di un itinerario della Parola di Dio, che Luca descriverà nei due volumi del Vangelo e degli *Atti degli Apostoli*. La Parola si irraderà così all'interno di Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Galilea e i territori circostanti, fino a raggiungere i confini del mondo. Nell'irradiazione di questa Parola i discepoli di Gesù, che sono messi di fronte allo straripamento di questa Parola oltre i confini di Israele, se ne stupiscono per primi» (p. 8). Quale vantaggio colgo nell'avere come compagno di viaggio questo testo? In modo essenziale sono introdotta nella pericope della quale si precisa il contesto, la struttura, il sottofondo scritturistico, il messaggio fondamentale da portare con sé per la giornata. Ed è ciò che è fondamentale per poter entrare nella meditazione ed essere tra "coloro che ascoltano, custodiscono e mettono in pratica la Parola".

Marcella Farina

GARGANO INNOCENZO

**LECTIO DIVINA SUL VANGELO DI MATTEO**

= LETTURA PASTORALE DELLA BIBBIA, BOLOGNA, EDIZIONI DEHONIANE, 2022, P. 516, € 45,00

In occasione della recensione del precedente volume, *Lectio Divina sul Vangelo di Luca*, ho segnalato alcune caratteristiche di come Padre Innocenzo Gargano introduce nella lettura orante della Parola di Dio. In questo volume inizia con la professione di fede: “Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo”, perché in questa professione «scopriamo l’invito fondamentale a fare della Parola il nostro respiro, il battito del cuore, il tesoro che portiamo nell’intimità del nostro cuore. Questa unità di vita, questo mettere continuamente insieme la dimensione verticale con la dimensione orizzontale è un’alternanza continua di vita attiva e vita contemplativa. Il respiro ha bisogno di avere le due fasi di interiorizzazione e di esteriorizzazione, infatti si inspira e si espira, e l’una è strettamente legata all’altra. Anche il cuore segue lo stesso ritmo. Infatti sistole e diastole si alternano, e così il sangue parte e ritorna al cuore perché venga garantita la vita. Questa legge appartiene alla vita umana, alla vita del mondo, ma essa è anche una misteriosissima legge spirituale: noi non possiamo donare ciò che non abbiamo. Ma abbiamo un dono grandissimo: il dono dell’amore del Padre messo nelle nostre mani attraverso il Figlio. Un amore che trabocca, un amore che non può dunque essere contenuto egoisticamente all’interno di noi stessi, perché spinge, per natura sua, a riversarsi sugli altri» (p. 5).

La prima manifestazione di questa Parola è attraverso il mondo ed è ascolto della natura. Per gli antichi padri questo sintonizzarsi con la creazione è l’inizio del dialogo con Dio. Forse questa forma di contemplazione dovrebbe essere più praticata. Gargano sottolinea come una certa educazione che ha portato al “disprezzo” del corpo non favorisce questa esperienza e rende faticosa la stessa fede che si radica nel Verbo che si è fatto carne. E Matteo apre il suo Vangelo proprio con la genealogia e con “Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo...”. Ma oltre la parola nel cosmo «c’è anche la presenza della parola nella storia, in tutta la storia compresa la nostra piccola storia, ma anche questa nostra storia serve da criterio di discernimento per dare il giusto valore alle cose. Ma dire storia significa dire uomo e umanità, dire cioè un essere “spirituale” che fa parte integrante del mondo, di questo nostro mondo, in cui accadono eventi carichi di un senso che trascende la semplice materialità delle cose e le proietta verso un orizzonte infinito» (p. 6). Nella storia accadono eventi belli, esaltanti, ma anche dolorosi, ma proprio in essa si nasconde un sentiero di luce che orienta l’uomo verso la libertà e la salvezza; nella storia accade l’indicibile venire di Dio che salva.

Padre Gargano offre un percorso interessante in questo entrare nel mondo, nella natura e nella storia, ascoltarne la voce, scorgere la luce, accogliere il venire di Dio fino ad entrare nel cammino mistagogico. E qui offre un percorso molto fruttuoso. «Questo ascolto in profondità, noi lo possiamo ottenere unicamente se ci lasciamo prendere per mano dalla Parola dello Spirito, che sintonizza il nostro spirito con lo Spirito presente nelle Scritture ispirate appunto dallo Spirito Santo. *Mistagogia* [...] questo cammino verso il mistero, verso il segreto che ci portiamo dentro, è adesso l'itinerario che tentiamo di fare lasciandoci prendere per mano dai padri della Chiesa. Essi considerano elementi fondamentali della mistagogia, che è sostanzialmente un'educazione sperimentale all'ascolto, le tre falde di profondità presenti in ogni testo biblico e che si possono collegare con tre presenze particolari della stessa Parola di Dio: quella presente nel libro biblico, quella che si nasconde e si esprime nella persona di Gesù di Nazaret, e la sua misteriosa presenza nel grembo della Chiesa. Insieme queste tre presenze si illuminano reciprocamente, al punto che ognuna di esse è indispensabile per comprendere autenticamente le altre. Esse non solo ci difendono in modo efficace e oggettivo da ogni rischio di idolatria, ma ci permettono anche di immedesimarci misteriosamente anche noi con la Parola stessa di Dio. Tutto questo conduce a una scoperta misteriosissima che riassumo in questa straordinaria intuizione di sant'Agostino, il quale dice che se le Scritture sono orientate alla pienezza - nel credente - della fede, della speranza e della carità, quando queste tre virtù teologali sono pienamente vissute, non si ha più bisogno del libro delle Scritture se non come strumento che faciliti l'insegnamento che dobbiamo agli altri. E occorre anche aggiungere, in analogia con questo, che tutto ciò che appartiene alla dimensione sacramentale della Chiesa va vissuto e sperimentato con lo stesso criterio [...]. Tutto questo è estremamente importante. Come impariamo a utilizzare le Scritture, perché attraverso di esse possiamo ascoltare la Parola di Dio e immedesimarci con essa, così impariamo anche a utilizzare sapientemente le istituzioni, le strutture, e perfino i sacramenti stessi, per diventare tutt'uno con lui ed essere "partecipi della natura divina"» (pp. 9-10). Con discernimento in questa presentazione ho preferito riportare le parole di Padre Gargano perché efficaci ad entrare con frutto nella lettura del volume e attraverso di essa essere condotti nel mistero della salvezza. Forse può essere utile anche una nota: l'A. ci aiuta ad entrare nei testi difficili del Vangelo di Matteo, riportando la riflessione sul nucleo

GREEN ELIZABETH E. -  
ZORZI SELENE -  
SEGOLONI RUTA  
SIMONA

### SORELLE TUTTE

= PAGINEALTRE...  
LUNGO I SENTIERI DELLA  
DIFFERENZA, MOLFETTA  
(BARI), LA MERIDIANA,  
2021, P. 137, € 15,00

fondamentale del messaggio. Accenna alle questioni esegetiche che conosce molto bene per immettersi più profondamente nella proposta dell'Evangelista. Come dicevo nella precedente recensione, sono due volumi che possono diventare compagni di viaggio.

Marcella Farina

Il titolo *Sorelle tutte* rimanda in modo immediato all'enciclica di Papa Francesco, *Fratelli tutti*, e in realtà il volumetto la percorre da un punto di vista "altro" del quale si riconosce pure la parzialità; tuttavia lo si ritiene non solo utile, ma fondamentale per evidenziare il "non ancora" da rendere possibile nel cammino sinodale verso l'unica umanità poliedrica in cui *forestier\** è ciascuna e ciascuno di noi, come pure può essere il giudeo, il sacerdote, il levita. Intenzionalmente Elizabeth E. Green intitola il suo saggio, *Da fratelli tutti a forestier\* tutt\*!*, in modo che al posto della terminazione al maschile o al femminile con " \* " ciascuno possa sentirsi incluso a qualunque genere si percepisca di appartenere.

Le A. con queste loro risonanze in un certo senso intendono scrivere un'altra lettera, certamente interessante, ma ugualmente parziale; perché per l'inclusione non basta mettere \* alle terminazioni maschile e femminile, né sentirci tutti *forestier\**. Elvira Zaccagnino nella *Prefazione* sottolinea la *parresia* espressa dalla prospettiva *Sorelle tutte. Fratelli tutti* e ritiene il volumetto come un quaderno di appunti utile per non fermarsi alla *Fratelli tutti* la quale può essere solo il punto di partenza di un cammino che papa Francesco ha posto sulla strada giusta (pp. 7-8). Le A. compongono una sinfonia nella loro diversità e convergenza, ponendo dei "...", delle aggiunte utili e talvolta fuori posto, delle pro-vocazioni interessanti e a volte un po' approssimative ed esagerate, per spingere su vie sulle quali la Chiesa fa ancora fatica ad entrare.

Il testo è articolato in due sezioni: *La chiesa invisibile* (Elizabeth E. Green e Selene Zorzi), *Una chiesa ancora da vedere* (Simona Segoloni Ruta). Elizabeth E. Green, *Da fratelli tutti a forestier\* tutt\*!*, si pone intenzionalmente dall'altra parte, per far intuire le perdite del "non detto" non solo sulle donne, ma anche su autori non cattolici e non cristiani citati nell'enciclica. Esplicitare questo "non detto" sarebbe stato un passo avanti verso un "nuovo" di universalità. Riprende quindi la parabola del samaritano, già altre volte da lei considerata, e ne propone una ermeneutica "altra"; in particolare evidenzia il dovere di riconoscersi anche nel ferito da soccorrere, cioè riconoscersi vulnerabili secondo la scelta di Gesù, perché il samaritano è proprio

il precario, il disprezzato, mentre il ferito è il giudeo che sta dalla parte giusta. In questa prospettiva dovrebbe porsi il Papa, facendosi carico della sua parzialità. In questa direzione emerge l'assente questione del genere e delle donne. Il Papa non riesce a liberarsi dalle vestigia dell'universale e il suo mondo rimane "un mondo senza donne". L'appello alla Chiesa cattolica è di aprirsi «alla prospettiva di far parte di un'umanità vulnerabile e ferita e se si calasse nell'attuale contesto storico, potrebbe fare una scoperta sorprendente. Potrebbe scoprire che a prendersi cura di lei sono le persone le cui voci sono state finora tacite, le persone che sono state escluse e scartate. Il prezzo da pagare, ovviamente, sarebbe il "consegnarsi" a coloro che continuano (incredibilmente) a farsi prossime alla Chiesa, per prendersi cura di lei e del messaggio affidatole» (pp. 31-32). Di qui la scelta di *forestier\* tutt\** (cf pp. 32-33). *Mio fratello è figlio unico* di Selene Zorzi sottolinea il silenzio dell'enciclica sulle donne. *Fratelli tutti* vorrebbe evocare *san Francesco*, ma in Lui c'è tanto di *femminile* e *materno*. Per segnalare le assenze prende l'espressione evangelica "senza contare le donne e i bambini" (pp. 35-38), integrando *fratelli come madri*, quindi *la maternità applicata agli uomini*. Di qui l'*excursus* sulla presenza del tema nella tradizione (pp. 38-44). La donna resta *innominata* in tante tematiche riprese dal Papa e che vengono dal femminismo ed *ecofemminismo*. Insomma vi è il silenzio *sulle donne* come *in molti processi storici*. Un rilievo va alla vita monastica e alla *clausura forzata* (per dirla con Chiara d'Assisi). Le donne sono geniali, *ma selezionate*. Per avallare molte considerazioni riporta l'opera classica di *Børresen* (pp. 44-69). In queste note la Zorzi cerca di completare e integrare le citazioni di papa Francesco e soprattutto riempire il "silenzio" sulle donne. Già altrove aveva espresso questo pensiero, in particolare sul genio femminile nel pensiero di Giovanni Paolo II. Tante integrazioni sono davvero eccessive e rimandano ad un altro genere letterario che non è la lettera, ma un trattato magari scompensato su un lato.

*Una Chiesa ancora da vedere: Fratelli tutti? Chiesa e fraternità in questione* di Simona Segoloni Ruta è una riflessione ecclesiological con al centro la categoria Popolo di Dio, percorrendo l'enciclica e collegandola al percorso magisteriale di papa Francesco, in particolare ad *Evangelium Gaudium*, *Gaudete et exultate*, *Querida Amazonia*, *Laudato si'*. Riflette sulla *Chiesa come popolo*, vedendone il *proprium*, ne segnala le radici biblico-teologiche, la prospettiva del Concilio e post-Concilio. Pone in rilievo la vulnerabilità di questo popolo, partendo da Israele. Un'er-



LUTAUD BÉNÉDICHE

**LE DONNE DEI PAPI**

= BIBLIOTECA  
CONTEMPORANEA,  
MILANO, EDIZIONI  
GUERINI E ASSOCIATI,  
2021, P. 274, € 22,00.  
[FEMMES DE PAPES, LES  
ÉDITIONS DU CERF, 2021.  
TRAD. DI CAMILLA BAL-  
SAMO, A CURA DI VITTO-  
RIO ROBIATI BENDAUD]

meneutica particolare fa dell'episodio biblico della torre di Babele, richiamando il collegamento con la schiavitù dell'Egitto e come Dio libera confondendo la lingua unica in molte lingue, in modo che ciascuno debba parlare guardando l'altro senza omologarlo. La prospettiva è la Chiesa sinodale da costruire, raccordando e considerando alcuni snodi che appellano alla conversione: *globale e locale, sinodale ed esercizio di autorità, purificare la tradizione e guarire la memoria*, in un cammino di riconciliazione su cui anche papa Francesco insiste.

Ho letto il testo, mettendomi dalla parte delle A. e proprio come donna mi sono collocata nel contesto dell'autore di *Fratelli tutti*, uno dei criteri ermeneutici che sovente come donne abbiamo sottolineato. Ho pensato al suo gesto appena eletto, quando si china chiedendo la benedizione del Popolo di Dio, le volte che dichiara di essere peccatore e si va a confessare, le volte che chiede preghiere, che accetta le osservazioni, le celebrazioni del Giovedì Santo con la lavanda dei piedi a donne e a non cristiani e non credenti, i tanti gesti di prossimità. Lo stesso Sinodo dei vescovi è diventato Sinodo del popolo di Dio... Poi, come salesiana, mi sono messa dalla parte delle giovani e dei giovani. La prima reazione che avrei colta è: "prof. che vogliono?!". Quando dicono qualcosa di personale, usano simpaticamente l'espressione "prof." per dire la vicinanza. Credo che non si ritroverebbero negli \*, hanno bisogno di volti oltre l'amore liquido, di amiche, amici; sentono il bisogno della madre come del padre. Anzi mi diceva un grande educatore: "Ricordati che le figlie patriziano". Anche coloro che vengono da altri Paesi, profughe o clandestine vogliono abitare una casa e più che forestier\* vogliono una famiglia nella quale vi sono dei ruoli, delle responsabilità e vi sono anche relazioni asimmetriche che favoriscono la crescita. La debolezza dell'autorità è una debolezza nella loro crescita. Loro trovano la lettera papale molto bella e simpatica. È un'altra sensibilità.

*Marcella Farina*

L'A. è una giornalista di *Le Figaro*, specializzata in questioni vaticane e storia della Chiesa cattolica, e il volume porta proprio lo stile di una giornalista non solo brillante, ma anche di grande curiosità, ironia e capacità di attirare l'attenzione su particolari inediti, talvolta lasciando il fiato sospeso per vedere "come va a finire la storia...". Il libro, una volta preso in mano, non lo si lascia, almeno fino a vedere la conclusione della vicenda del personaggio e, dietro il personaggio, vi è anche tanto dell'A.

Aprire subito l'*Introduzione* con la "pro-vocazione/domanda" di Anne Soupa del maggio del 2020, per poi raccogliervi attorno episodi di altre donne che hanno fatto sentire la propria voce in Vaticano nella svolta in atto che, però, parte da lontano. Non a caso ricorda grandi personalità quali Ildegarda di Bingen (1098-1179), Caterina da Siena (1347-1380), Vannozza Cattanei (1442-1518), Teresa d'Avila (1515-1582), Cristina di Svezia (1626-1689), Chiara Lubich, Rosemary Goldie... potremmo aggiungere Teresa di Calcutta e tante altre. Lutaud nel corso della sua indagine tra Parigi e Roma ha scoperto tante personalità femminili che hanno segnato la storia contemporanea del Vaticano. Ella però in questo volume ha posto l'attenzione su cinque profili di donne più vicine a noi, «signore che hanno vissuto dal XX secolo ai giorni nostri [...], persone "comuni", anonime - o quasi. Non ci sono amanti di papi, sante veggenti, o regine dalla dubbia morale [...]. Non per questo i loro viaggi sono meno straordinari, e sempre presentano parti oscure. Le loro storie personali hanno attraversato la grande storia: molte di loro hanno vissuto la Seconda guerra mondiale [...]. Altre sono state protagoniste dei grandi sconvolgimenti del maggio 1968, o hanno lavorato dietro le quinte per disinnescare le crisi della Guerra fredda. Per quanto diverse siano le loro storie di vita, sono tutte state legate dallo stesso destino. Fu attraverso il contatto con queste donne eccezionali che gli eredi al trono di Pietro modificarono la loro visione del "sesso debole" e difesero, ciascuno a suo modo, il loro indispensabile ruolo in seno alla società» (p. 19). Benché avessero avuto «un accesso privilegiato al Vaticano, hanno però anche sempre lavorato dietro le quinte. Per discrezione, umiltà o contro la loro volontà. Senza di loro, i Papi probabilmente non avrebbero mai preso certe decisioni, né scritto molti dei loro più grandi testi. Tutte, però, dovettero affrontare una vera riluttanza da parte della Curia romana, gelosa della fiducia che il Santo Padre riponeva in loro» (p. 20). Certamente l'A. è attratta anche dalle donne eccezionali e dai destini straordinari, ma su di loro desidera indagare ancora. Del resto loro sono già entrate nella "grande storia" della Chiesa.

Le cinque donne protagoniste sono *Hermine Speier*, *Pascalina Lehnert*, *Wanda Póttawska*, *Tekla Famiglietti*, *Lucetta Scaraffia*, donne molto diverse tra loro, per carattere, stile, "vocazione" intesa in senso ampio, legami con il Vaticano, in particolare con i Papi.

*Hermine Speier*, la protetta di Pio XI, è una donna ebrea, non italiana, geniale archeologa, perseguitata dal regime nazista, per la cui protezione con discrezione ma decisione

operano Papi e amici, mettendo in atto tante strategie piuttosto nascoste per proteggerla. Divenuta cattolica dopo lunga maturazione personale, continua la sua opera non senza difficoltà, con mesi tra le catacombe di Priscilla, tra le suore. È sepolta nel Cimitero Germanico in Vaticano con la scritta *Leben isti Liebe* Hermine Speier e, dopo la data di nascita e di morte, *archäologin*. La *monsignorina* lascerà un segno indelebile nella storia contemporanea dei Musei Vaticani per la sua intelligenza, dedizione, straordinaria cultura e anche, quasi come sigillo delle sue qualità per una spettacolare scoperta archeologica: dalle cantine dei palazzi vaticani tra gli oggetti portati per essere collocati vede un frammento di testa di cavallo di dimensioni sproporzionate, osserva attentamente quel marmo, riconosce in esso, e lo dimostra, un pezzo dei famosi cavalli del Partenone di Atene. La seconda protagonista del libro è *Pascalina Lehnert*, soprannominata “la papessa”, segretaria e governante, o meglio “tutta-fare”, di Pio XII che egli fa entrare al Palazzo Apostolico, la quale governerà la casa papale con pugno di ferro, interponendosi tra i cardinali della Curia romana e il Papa; prima donna nella storia a partecipare a un conclave dall’interno e affidataria di un’importantissima missione. Un “fenomeno” narrato dall’A. con pennellate simpatiche a partire dalla sua vicinanza a Eugenio rimasto orfano di madre! E sarà una madre premurosa ed esigente, determinata, persino autoritaria, senza alcun timore di dare uno schiaffo a Tisserant che lascia sconcertato anche Pio XII. Anche lei sepolta nel Cimitero Germanico in Vaticano. La terza personalità è *Wanda Póttawska*, *l’anima gemella di Giovanni Paolo II*, combattente della resistenza polacca; per quattro anni in campo di concentramento, sottoposta a terribili esperimenti chirurgici; in seguito divenne psichiatra e amica intima di Karol Wojtyła, il quale da Papa le affidò importanti incarichi in Vaticano, in particolare in difesa della vita e della famiglia. È stata lei la fonte di ispirazione per molti scritti di Wojtyła sulle donne. Nel 2009 pubblicherà, con la *Prefazione* del marito, una parte della corrispondenza con Giovanni Paolo II dalla quale emerge la profonda amicizia. Certo la pubblicazione non fu gradita ad alcuni del Vaticano.

La quarta è suor *Tekla Famiglietti*, *la diplomatica segreta di Giovanni Paolo II*, la madre superiora delle Brigidine. Si narra anche la storia della sua vocazione, la sua determinazione di fronte alle resistenze dei familiari. Dopo la beata Madre Hesselblad, sarà lei a dare nuovo slancio alla Congregazione, a partire da quello economico-finanziario. Si può dire che è una suora dal duplice volto: religioso e im-

prenditoriale. Trasformerà la Congregazione in un vasto impero finanziario e ne promuoverà l'espansione, giungendo anche a Cuba. La sua presenza in Vaticano è stata "abituale" ed è stata anche la più seguita dai servizi segreti americani. È stata la migliore alleata di Giovanni Paolo II in materia diplomatica, godendo della sua amicizia e protezione. Egli ne ammirava l'ardire, la passione, l'amore per la Svezia e l'ecumenismo. Ha svolto in tutta discrezione un ruolo decisivo nella visita del Papa a Cuba e nell'incontro con Fidel Castro.

*Lucetta Scaraffia, la femminista del Vaticano*, è una intellettuale intraprendente, storica critica, giornalista, ma anche docente universitaria; «ex sessantottina, femminista, comunista, atea, apprendista buddista: Lucetta, ormai fervente cattolica, non si vergogna di questa eredità atipica. Viceversa, la rivendica. È questa figura estremamente contraddittoria, ribelle fino all'osso, in cerca di ordine morale, reazionario e riformista», che chiude il libro (p. 13). Senza essere mai stata inclusa nella cerchia ristretta del Santo Padre, ha beneficiato del sostegno di Benedetto XVI e di Francesco. L'A. la menziona anche nelle prime pagine dell'*Introduzione* per aver aperto il varco a denunce di donne e di suore. Nel 2012 ha fondato e diretto il supplemento femminile dell'*Osservatore Romano: Donne Chiesa Mondo*. Per concludere mi pare interessante citare ancora l'A. perché rivela il senso e lo stile del libro. «Ognuna di queste donne è un romanzo a sé stante (sottolineatura mia). Spesso intransigenti, a volte autoritarie, persino polemiche, esse furono tuttavia, con passione e talento, l'eminenza grigia del Sommo Pontefice. Sono le storie messe a tacere o oscurate e censurate, le più interessanti da raccontare. Affinché anche i loro nomi possano un giorno essere iscritti nell'alveo della grande storia» (p. 21).

*Marcella Farina*

NICOLAGI MARIDA  
(A CURA DI)

**CONVERSAZIONI CON  
CRISPINO VALENZIANO**

CINISELLO BALSAMO  
(MILANO), SAN PAOLO,  
2022, P. 207, € 15,00

Il volume potrebbe dirsi una intervista, in realtà ci offre uno spaccato non semplicemente di storia, ma di processi che hanno visto delle tappe fondamentali e non solo nella Chiesa cattolica palermitana o italiana. Crispino Valenziano è stato ed è una personalità che non può essere rinchiusa in categorie "classiche", perché nel "già" ha sempre intravisto il "non ancora". Avendo avuto la fortuna di incontrarlo, e non raramente, e di poter ascoltare il suo "pensare" a voce alta, leggendo queste "Conversazioni", mi si presentano ed illuminano alcune esperienze e ne scopro altre ancora più simpatiche e profonde.

La *Prefazione* (pp. 5-26) non poteva essere che di Cettina

Militello. Si tratta di una speciale introduzione di una testimone dei sogni, delle realizzazioni, dei progetti *in progress*, della pazienza in attesa che altri arrivi..., come pure della non comprensione, degli spostamenti e “isolamenti” che hanno generato cultura e hanno fatto di lui un recettore intelligente, originale, e un architetto di grande arte. È stato bello anche conoscere fatti inediti della sua vita familiare, diocesana, parrocchiale, ma anche degli incontri con personalità che hanno dilatato i suoi orizzonti, a partire da mons. Cagnoni, e con altri con cui si sono arricchiti reciprocamente. Come presentare un volume così?

Non si possono sintetizzare eventi che già sono essenziali, ma carichi di significati.

L'*Indice* esprime un po' il percorso: i prodromi (*Retrospettive* [pp. 29-46] e *Prima e dopo il Concilio* [pp. 47-53]), gli eventi che caratterizzano spaccati di post-Concilio nel quale è stato un protagonista, un discepolo e un maestro... L'amore per la Chiesa nella sua complessa e semplice realtà teo-antropologica, la sua conversione permanente, la riforma liturgica, la teologia dal respiro più profondo andando con fedeltà alle fonti della Rivelazione e alla concretezza della storia fatta, sì, di memoria, ma anche e soprattutto di proiezione verso l'oltre, la *via pulchritudinis*, che l'ha segnato fin da piccolo, con cui non solo si mettono in discussione i trascendentali, ma si dilatano per una comprensione più concreta della realtà che la fede illumina... Il “*progetto culturale*” ne è un segno. Nel suo procedere la fedeltà e l'apertura a chiunque l'ha caratterizzato, perché in tutti scorgeva una luce, una possibilità, anche con umorismo e autoironia. La costituzione della Facoltà Teologica di Sicilia è un luogo concreto per cogliere relazioni, incontri fortunati, fatiche... e anche ostilità.

Non meraviglia il suo esserci anche nel femminismo, già nelle università romane aveva insegnato antropologia culturale. Simpatica la battuta “Donna onoraria” (p. 161), ricordando la passeggiata con il Gran Cancelliere Salvatore Pappalardo, con Cettina Militello e Silvana Manfredi in Facoltà, quando il cardinale in modo scherzoso disse “ti possiamo dichiarare donna onoraria” (p. 162). Ricorda con gratitudine le donne che ha incontrato nella sua vita dalla famiglia, alle suore... alla Facoltà Teologica di Palermo con le sue aperture e convegni, a Roma, alla SIRT... ai Simposi in cui la sua Relazione introduttiva e la Sintesi dei lavori hanno segnato i percorsi e i prossimi appuntamenti. Mi sembra molto bello chiudere con ... *Una storia di relazioni la tua...* (pp. 169-188) e *La tua eredità e il tuo futuro: anticipazioni e visioni profetiche* (pp. 189-194). Chiude un molto opportuno, sebbene super-sintetico, *Profilo biogra-*

PANZARELLA  
SALVATORE

## IL MAESTRO SPOSO

LA CRISTOLOGIA DELLE  
DONNE NEL VANGELO  
DI GIOVANNI

= COMMENTI E STUDI  
BIBLICI - SEZIONE STUDI  
BIBLICI, ASSISI, CITTA-  
DELLA, 2020,  
P. 221, € 16,50

fico (pp. 197-200) e la ricca *Bibliografia* (pp. 201-206).

La mia non è tanto una recensione, come dicevo, quasi impossibile, ma un invito a incontrare un personaggio leggendo queste pagine, certo poche, ma lasciano intravedere tanti spaccati di realtà.

Marcella Farina

Presbitero della Diocesi di Cefalù, l'A. ha conseguito la Licenza al Pontificio Istituto Biblico di Roma e il Dottorato in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia, dove attualmente insegna Egesi dell'Antico Testamento. Attraverso un'esegesi attenta degli episodi che le riguardano, propone in questo volume una rilettura della cristologia giovannea a partire dallo sguardo delle grandi figure femminili che appartengono al quarto vangelo.

Dopo una breve *Introduzione*, attraverso la quale l'A. giustifica la propria scelta metodologica, che si iscrive nell'alveo dell'esegesi narrativa, il volume è organizzato in quattro parti e si chiude su un capitolo conclusivo che sapientemente raccoglie e sintetizza i risultati dell'analisi esegetica.

Tutto lo sviluppo della ricerca si regge sulla convinzione che, nel quarto vangelo, «le diverse figure che interagiscono con Gesù possono essere studiate come il rinfangersi molteplice della luce del Cristo (cf Gv 8,12) nella storia degli uomini e da essi è possibile pervenire a quelle angolature che fanno cogliere i suoi riflessi più intensi e profondi» (p. 8).

Nella prima parte, suddivisa in due capitoli, viene messo a fuoco prima di tutto il tenore teofanico-rivelativo particolarmente caratteristico del vangelo di Giovanni, per poi esplicitare lo spessore personale dei personaggi che della rivelazione del Cristo sono primi destinatari, tra rimando storico e valore simbolico, con attenzione particolare ai personaggi femminili.

Nella seconda parte, vengono presi in considerazione i personaggi femminili appartenenti al cosiddetto "libro dei segni": la Madre a Cana; la misteriosa sposa a cui il Battista si riferisce presentando sé stesso come "amico dello Sposo"; l'adultera riscattata da Gesù. La terza parte si concentra, invece, sulla preparazione dell'ora, sezione del vangelo che pone in primo piano le sorelle di Betania, Marta e Maria. La quarta parte guarda infine il "compimento dell'ora" del Signore: la scena della croce dove incontriamo, insieme ad altre donne, di nuovo la Madre e, infine, Maria Maddalena nel giardino della resurrezione. Gli elementi fondamentali che l'A. mette in evidenza si

PARISI CRISTIANO  
MASSIMO

LA MEMORIA DELLA  
PASSIONE NEL CARI-  
SMA DI FONDAZIONE  
DI SAN PAOLO  
DELLA CROCE

LINEE GUIDA  
PER UNA ERMENEUTICA

= STUDI E RICERCHE,  
BOLOGNA, EDIZIONI  
DEHONIANE, 2021,  
P. 198, € 20,00

possono raccogliere intorno a due nuclei principali: dal punto di vista delle donne, destinatarie della rivelazione del Signore, ci viene presentata una cristologia *in fieri*, radicata nell'esperienza estetico-sensoriale dell'incontro con il Verbo incarnato e sempre aperta al di più che nasce dallo scambio vitale con Lui. Dal punto di vista del Cristo, emerge in modo particolare la sua identità di Maestro e Sposo dell'umanità e, in quanto tale, epifania della Bellezza di Dio, «che per apparire ha avuto bisogno della carne del Logos e per essere colta della sensibilità delle donne» (p. 202). Nonostante la complessità e l'acribia che lo connotano, il testo è di piacevole lettura, ricchissimo di riferimenti bibliografici e audace nelle sue posizioni, le quali, anche se non sempre condivisibili, provocano un salutare cambio di prospettiva di fronte ad interpretazioni del dettato giovanneo fin troppo cristallizzate nella tradizione teologico-spirituale e nella predicazione ecclesiale.

Linda Pocher

L'opera di Cristiano Massimo Parisi si colloca opportunamente nella collana "Studi e Ricerche" non solo per il contenuto, ma per la sua composizione, per lo stile rigoroso e lineare, l'articolazione nei cinque capitoli ben giustificati e raccordati tra loro, le opportune considerazioni introduttive e conclusive, la *Bibliografia ragionata* e anche il funzionale *Indice dei nomi*. Gli interventi di P. Joachim Rego (*Presentazione*), Agostino Montan (*Prefazione*) e Mario Fedele Collu (*Postfazione*) - ciascuno a modo proprio - offrono una prospettiva di lettura, importante per valorizzare l'ampiezza e la complessità del tema trattato. Se il titolo del volume potrebbe far pensare che sia destinato esclusivamente ai Passionisti, le scelte e i criteri messi in opera dall'A. interpellano anche altre istituzioni religiose. Entrando direttamente nel testo, l'*Introduzione* offre le chiavi di lettura della ricerca che si colloca nel contesto profetico conciliare e post-conciliare, più concretamente nelle indicazioni che hanno orientato e favoriscono il rinnovamento e aggiornamento della vita consacrata, quindi della Congregazione dei Passionisti; presenta la ricerca indicandone le scelte fondamentali a livello di fonti e di criteri ermeneutici, segnalando alcuni obiettivi che non si limitano ai percorsi formativi dei Passionisti. Sviluppa due punti fondamentali e ne dà le ragioni, ossia *L'orazione mentale: chiarimenti semantici, Il percorso della ricerca*, annotando il senso dei cinque capitoli e della conclusione. Emerge la cura educativa e formativa dell'A. nel favorire un processo di inculturazione del carisma. Mi è sembrata

molto opportuna e illuminante la riflessione sull'*orazione mentale* - dimensione fondamentale di san Paolo della Croce e dei suoi discepoli - nel considerare *Il percorso della ricerca*, come a dire che fuori di questo *humus* l'ermeneutica del carisma risulta a dir poco superficiale. Anche Agostino Montan lo annota: «L'opera di interpretazione del carisma resta una delle operazioni più complesse da compiere da parte di un istituto religioso. I criteri individuati, ecclesiologico e dell'inculturazione, con gli altri indicati da padre Parisi aiuteranno a riprodurre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità del fondatore come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi. Il rischio di rimanere chiusi nel solo testo scritto è sempre in agguato, ma ciò sarebbe tradire il carattere dinamico, spirituale e in qualche modo ispirato che il testo possiede grazie alla presenza dell'azione dello Spirito» (p. 13).

Nel cap. I, *Il carisma di fondazione e la sua ermeneutica* (pp. 25-47), Parisi indica alcuni dei molteplici significati con cui ricorre il termine carisma: carisma della vita religiosa, carisma del fondatore, carisma di fondatore, carisma fondazionale, carisma dell'istituto, carisma originario, carisma istituzionale, carisma di una famiglia religiosa. Si ferma sul carisma del fondatore - carisma di fondazione, ossia la dimensione personale e comunitaria che dà vita all'esperienza fondante. Successivamente evidenzia i criteri ermeneutici che segue per interpretare il carisma passionista nei suoi contenuti e nelle sue concretizzazioni. È una questione complessa, quella del carisma, perché in epoca moderna e contemporanea si sono proposte molteplici forme di ermeneutica. Parisi attua la sua ermeneutica con l'indagine sulle fonti più autorevoli relative al vissuto e agli scritti del fondatore e dei primi compagni, al progetto dell'Istituto, per poi proseguire con i santi, venerabili e servi di Dio della Congregazione, e su fonti normative lungo i secoli.

Nel secondo capitolo, *L'esperienza spirituale di Paolo Daini e le testimonianze di suoi contemporanei* (pp. 49-73) mette in atto questi criteri identificando le emergenti coordinate spirituali che caratterizzano il carisma passionista attraverso l'esperienza spirituale di san Paolo della Croce e dei suoi discepoli mediante le deposizioni nella causa di beatificazione e canonizzazione del fondatore nel suo graduale raggiungimento della mistica unione con Dio, caratterizzata dalla memoria della Passione. Quindi verifica come questo mistero sia presente nella sua vita e nei suoi scritti, nella sua esperienza pastorale verso il popolo, nella fondazione della Congregazione, nella *Regola*.

Nel capitolo terzo, *Ruolo della memoria della passione*



SALVADORI SARA

**HILDEGARD  
VON BINGEN.  
NEL CUORE DI DIO**MILANO, SKIRA, 2021,  
P. 142, € 35,00

nel *carisma di fondazione* (pp. 75-94), applicando il criterio ermeneutico della illuminazione reciproca delle parti e del tutto, Parisi annota come la *memoria passionis*, elemento costitutivo dei Passionisti, caratterizzi la loro formazione, il loro cammino di santità, la loro missione. In questa prospettiva è il senso del quarto voto.

Nel quarto capitolo, *Linee portanti per la meditazione della passione nella tradizione passionista* (pp. 95-131), in modo antologico presenta le linee fondamentali per la meditazione della passione, valorizzando gli scritti del fondatore e della tradizione passionista, dalle origini al Capitolo Generale del 2018. Oggi su questo punto - e non solo i Passionisti - hanno uno strumento molto prezioso: il *Dizionario della Passione di Gesù Cristo* che è uscito nel 2021 e al quale l'A. ha dato la sua preziosa collaborazione.

Nel quinto capitolo, *L'autorevole testimonianza di alcuni passionisti elevati agli onori dell'altare* (pp. 133-152), presenta alcune figure di venerabili e servi di Dio in rapporto al quarto voto e la loro devozione relativa alla *memoria passionis*. In essi evidenzia alcuni aspetti della loro esperienza spirituale attraverso le testimonianze dei loro contemporanei, specie di quelle proposte nei processi di beatificazione e canonizzazione.

L'ultima parte del lavoro, *In luogo di una conclusione. Iniziare dall'inizio: come vivere il carisma* (pp. 153-166), a modo di sintesi che avvia alla pratica, offre alcuni spunti di riflessione per una fedeltà creativa al carisma nella sua dimensione mistica e pastorale. Di qui la domanda di come annunciare oggi il mistero della passione di Gesù Cristo, che è la salvezza del mondo.

Marcella Farina

Ho avuto il piacere di leggere l'ultima monografia della studiosa Sara Salvadori, Hildegard Von Bingen. Nel cuore di Dio. Liber Divinorum Operum, edito da Skira 2021. L'opera scritta per teologi e storici dell'arte, in realtà si presta ad un pubblico eterogeneo. Se queste due categorie sono le più ristrette, ben può essere fonte di riflessione per il pubblico più ampio degli studiosi umanistici in generale, visto che il tema è l'uomo e la sua realizzazione. La copertina rigida, dal colore rosso con al centro l'immagine della "ruota" che presenta il paesaggio del *firramento, uomo, movimenti*, sintetizza e anticipa la bellezza della lettura e la profondità di Hildegard, religiosa poliedrica che contemplò Dio attraverso l'arte e la musica. La sua vita la si deve leggere con la sua azione, separarle ne impedirebbe la comprensione.

Così il *Liber Divinorum Operum*, in questo volume viene spiegato in cinque capitoli e circa quattrocento immagini che riprendono dettagli della miniatura di Lucca. Attraverso l'organizzazione del trivio medievale, attraverso il colore si esalta la *verginitas*, perché unico strumento per unirsi alla *caritas* divina.

Si apre con il prologo nel capitolo I (p. 17), in cui vengono presentate la differenza tra *Scivias* e il *Liber Divinorum Operum*; nella seconda, la nuova porta che è Cristo, è ricco di Sapienza; a sua immagine crea l'uomo; lo immette nell'adesione al progetto salvifico; Cristo diventa luce perché azione della creazione e il lume, faro che guida l'uomo. La presentazione del *Liber* nel capitolo II (p. 22), si apre con la descrizione degli itinerari che si compongono di 5 vie, tante quanto la croce; e la *caritas*.

La grammatica, capitolo III, è l'arte del sapersi esprimere e descrivere (p. 29). Pertanto la prima presentazione è la Tavola della lettura; segue la descrizione della carità, una ruota nel seno di Dio che racchiude l'uomo, su cui quattro animali soffiano quattro venti: il leopardo il timore di Dio; il lupo, il timore delle pene infernali; il leone, il timore del giudizio di Dio; l'orso, il timore dei tormenti del corpo. La seconda ruota presenta i movimenti del firmamento sull'uomo; la terza il dinamismo del firmamento e i suoi influssi sul corpo e sull'anima dell'uomo. Le misure e le similitudini tra firmamento e uomo diventano: il fuoco, la vendetta di Dio contro le azioni perverse; la nebbia del fuoco, la vendetta contro i desideri carnali, l'alba, la penitenza che lenisce la rabbia di Dio; la nebbia dell'aria bianca, contro le opere che sono prive di discernimento; l'aria acquosa, la vendetta che precede il discernimento; l'umidità, lo scudo che difende l'uomo; le nubi l'uomo che tende alle opere buone; la nube candida, gli uomini che portano a buon fine gli affari mondani e celeste.

Nel successivo paragrafo vengono presentate la sfericità della Terra che incide sui cinque sensi dell'uomo, da cui poi si possono elevare il giudizio, la carità, la protezione di Dio, la via della salvezza e i doni dello Spirito Santo.

Infine, *la Città, il Monte e lo Specchio*. Si evidenzia come Dio conosca nella prescienza già distintamente tutte le cose. Così nell'immagine del "Monte, gli uomini e le due immagini", Dio dopo che furono cacciati gli angeli ribelli, volle che il loro posto fosse occupato dagli uomini.

Perciò "la Fonte" che alimenta la città ispira anche la carità, l'umiltà e la pace.

Ma Dio lascia l'uomo nel suo agire libero, nel suo libero arbitrio. Si mette in un angolo e osserva la città, pronto ad intervenire se qualcuno chieda il suo aiuto.

SEGOLONI RUTA  
SIMONA

**CARNE DI DONNA.  
RACCONTANDO  
MARIA DI NAZARET**

MILANO, ITR, 2021,  
P. 155, € 18,00

Nel capitolo IV (p. 53) viene presentata la retorica, l'argomentazione dopo la grammatica. Si invita l'uomo a guardare Dio come compimento e come guida; solo con lui si possono avere delle nozze che sono di tipo mistico esistenziale; si distinguono le tenebre dalla luce; l'uomo posto al centro della sfera terrestre decide il suo orientamento. Così si comprende il perché *l'imago Dei* sia un uomo alato, perché è una perfezione e una completezza che l'uomo ancora non possiede, ma che con la sua forza e temperanza può raggiungere.

La sfera diventa la figura geometrica perfetta che mette l'uomo al centro. Ogni movimento del pianeta provoca nell'uomo e nei suoi organi emozioni, piaceri, dispiaceri e disturbi, ma è lo stesso uomo che può agire su di esso. Un'armonia terrestre che si riproduce nel rapporto con Dio. Infine, l'ultima arte del trivio, la dialettica (p. 125) è il capitolo V, in cui si descrivono nel dettaglio ogni dipinto, dalla sua creazione delle perimetrie di base, alla figura centrale, ai suoi dettagli.

In conclusione, l'opera è una descrizione dettagliata dell'opera di Hildegard raccontata nelle miniature del codice di Lucca. Solo la poliedricità della santa musicista ed artista poteva raccontare il dono della verginità a Dio, attraverso la combinazione dell'uso delle immagini e delle arti del trivio. È un appassionante viaggio nella salvezza umana, raccontata attraverso la comunicazione non verbale, ma descrive dettagliatamente come e perché l'uomo agisca in un determinato modo e quali siano le cause dei suoi successi e insuccessi, ma anche quali siano gli strumenti per potersi difendere e combattere.

*Guglielmo Farina*

Docente stabile di teologia sistematica presso l'Istituto Teologico di Assisi, dove insegna ecclesiologia, mariologia e teologia trinitaria, l'A. in questo volume si confronta in prima persona con la figura di Maria e la sua esperienza di fede, riletta con gli occhi della critica femminista.

Il volume è suddiviso in quattro capitoli, attraverso i quali l'A. si propone di esplorare gli aspetti fondamentali dell'esperienza di fede di Maria. L'A. si muove decisamente nella linea della mariologia post-conciliare, con grande attenzione al dato biblico, alla ricerca storica e alla sensibilità della cultura attuale, così come auspicato da Paolo VI nella *Marialis Cultus*. Il primo capitolo colloca Maria «tra le donne», attraverso un confronto intimo e ispirato tra la sua esperienza di vita e l'esperienza di vita di alcune grandi figure femminili dell'Antico Testamento. Il secondo

capitolo esplora il grande tema della maternità verginale di Maria, attraverso una meditazione sui risvolti personali, esistenziali e affettivi dei due grandi dogmi mariani della Chiesa antica. Il terzo capitolo presenta Maria come discepola e apostola; il quarto come profetessa dei poveri, senza dimenticare qualche accenno ai due dogmi moderni dell'Immacolata e dell'Assunta. I quattro capitoli sono preceduti da una *Introduzione*, nella quale l'A. esplicita la propria prospettiva, giustifica la propria scelta di metodo ed offre una bibliografia scarna, ma fondamentale.

Il corpo centrale di ogni capitolo è dato da una narrazione compiuta da Maria in prima persona, che offre una personale meditazione sui misteri della propria vita. Il segmento narrativo è generalmente introdotto da una "chiave di lettura" - ovvero alcune pagine che presentano la posta in gioco del tema - e seguita da un "contrappunto" - ovvero una sezione più corposa che ne esplicita e attualizza il retaggio e le conseguenze, soprattutto in merito alla condizione attuale della donna nella Chiesa e nella società.

Il testo, pur affondando in modo evidente le radici nella ricerca scientifica seria e approfondita, è redatto con intento principalmente divulgativo: i riferimenti bibliografici sono essenziali; le note a piè di pagina hanno sempre carattere didattico e chiarificativo. La scelta di far parlare Maria in prima persona favorisce l'immedesimazione ed il confronto con la propria esperienza personale, soprattutto al pubblico femminile. Per gli addetti ai lavori, tuttavia, viene a mancare in alcuni casi la giustificazione teorica di alcune scelte di campo, su cui si discute da secoli e che l'espediente narrativo sembra rimandare sbrigativamente all'esperienza diretta e alla sensibilità di Maria, come ad esempio il ruolo di Maria nella prima comunità cristiana oppure la natura del suo rapporto con Giuseppe. Per quanto riguarda i profani, la narrazione in prima persona potrebbe creare l'illusione di poter colmare la distanza storica che irrimediabilmente ci separa da Maria. A causa di questa distanza e del fatto che Maria non ci ha lasciato testimonianze dirette della sua esperienza, molte delle nostre affermazioni su di Lei rimangono ipotesi, sempre perfettibili e sempre condizionate dalla sensibilità e dalla cultura di colui o colei che le elabora. Il volume, in ogni caso, è di grande interesse per tutti coloro che, secondo le preziose indicazioni di Paolo VI, intendono promuovere contemporaneamente il rinnovamento della mariologia e il giusto riconoscimento della dignità e del ruolo della donna nella Chiesa e nella società.

*Linda Pocher*

STURNIOLO LILLA

**LA LEGIONE  
SCOMPARSA**REGGIO CALABRIA,  
LARUFFA EDITORE, 2021,  
P. 171, € 12,00

Il volume è la storia, sotto forma di romanzo, della Legione Tebea inviata da Diocleziano - imperatore d'Oriente - a Massimiano Erculeo, imperatore d'Occidente nel tentativo di fermare le rivolte dei galli Bagaudi e, soprattutto, per bloccare il traditore Carusio, ex generale romano, che aveva organizzato una sua flotta in Britannia.

Siamo nel III secolo d. C. e le sorti dell'Impero romano sono sempre più minacciate non solo dalle continue incursioni dei barbari, ma anche dalle lotte e dalle rivalità interne per il potere e dalla corruzione dilagante. Governare in queste condizioni non è facile e, quando ci si trova alle strette, si cerca un capro espiatorio. I cristiani che, dalla Palestina e dall'Asia Minore si sono diffusi in tutto l'Impero trovando accoglienza tra ogni ceto della popolazione, vengono accusati di sovversione, di disobbedienza alle leggi dell'Impero, di ogni genere di atrocità: sono un pericolo e vanno eliminati. Questo è lo sfondo che fa da cornice al testo. Si tratta del primo romanzo scritto dall'A., laureatasi in Letteratura Cristiana antica presso l'Università degli Studi di Messina.

Il titolo, *La legione scomparsa*, rimanda all'uccisione dei soldati tebani, tutti cristiani e guidati dal loro capo Mauricius, perché rifiutarono di riconoscere come dio l'imperatore Massimiano bruciando l'incenso davanti a lui.

La Legione Tebea, quindi, scomparve ad Agaunum - odierna Saint-Maurice-en-Valais in Svizzera - dove si era stanziato con la sua legione Massimiano per combattere e domare le frequenti rivolte della regione lugdunense, tra gli alti monti della Rezia, al confine che correva tra le valli della Germania e della Gallia. La Legione Tebea vi era giunta dopo molti giorni di marce forzate.

In questa regione, dove il culto dei martiri della suddetta Legione è molto antico, nel 1893 fu trovata una basilica risalente al V secolo. Per comprendere l'origine del culto di questi soldati martiri, occorre ripercorrere la vicenda della celebre Legione Tebea. La fonte principale e storicamente più attendibile è costituita dalla *Passio martyrum Acaunensium* attribuita a sant'Eucherio di Lione.

L'A. prende le mosse del suo racconto proprio da qui, dallo scambio epistolare tra i vescovi Eucherio e Salvio. Quest'ultimo, come ben descrive l'A., in seguito ad un fatto sorprendente - sangue fuoriuscito all'improvviso dalla terra smossa su cui doveva sorgere la basilica nell'abitato di Agaunum e il ritrovamento di resti umani ritenuti soldati per l'armamento militare che ancora si poteva distinguere - scrisse una lettera ad Eucherio di Lugdunum «chiedendogli di riportare per iscritto, tutta intera possibilmente, la storia dei soldati, ricostruendo, fin dove fosse possibile,

la realtà di quei lontani e terribili eventi, poiché nel racconto dei due antichi scrittori (i vescovi di Genova e di Sion) c'erano parti mancanti e incongruenze» (p. 9). «L'amico Salvius confidava nella perizia di Eucherio, scrupoloso storico e narratore, ma l'anziano vescovo interpellato dubitava di se stesso, pur comprendendo l'urgenza e la necessità che su quella vicenda non scendesse una cappa di oscurità ingiusta, come spesso accade con alcuni uomini il cui valore viene sempre riconosciuto solo tardivamente, in modo frettoloso e vano, e qualche volta mai. Non poteva finire tutto così» (pp. 12-13). Si decise perciò a scrivere.

Partendo, dunque, dalla richiesta di Salvius ad Eucherio e alla decisione di quest'ultimo di scrivere la storia dei soldati tebei, l'A. racconta, con stile sciolto e accattivante, la vicenda della Legione Tebea, iniziando da Maurizio, il capo della Legione. Questi, fin da ragazzino, è affascinato dalle esercitazioni militari dei legionari romani di stanza a Tebe e decide di divenire un legionario romano presentandosi al comandante della legione per essere reclutato: «E come ti chiami, ragazzo?». Come si diceva il suo nome in quella lingua? Azzardò un suono, che forse poteva significare qualcosa, arrossendo sotto la sua pelle scura di egiziano. Il tribuno ovviamente non lo capì e tagliò corto: «Bene, Mauricius, ragazzo dei Mauri, sii il benvenuto nell'esercito imperiale». [...] Da quel momento, per tutti, e per primi i suoi compagni d'arme, egli diventò Mauricius, il Moro» (p. 17). Ne descrive, poi, la rapida carriera, quando le sue doti fisiche e morali, le sue capacità «furono notate e apprezzate dai suoi superiori che iniziarono ad affidargli incarichi di un certo spessore. Apparve dunque normale, e nessuno ne fu sorpreso, che trascorsi gli anni del servizio necessari alla carica, egli fosse nominato prima centurione e poi comandante in capo di un'intera legione imperiale, responsabile di una forza militare che comprendeva le 6000 unità. A queste, in seguito se ne aggiunsero altre 600. Il Moro ne divenne responsabile e come comandante, col titolo di Primicerius, divenne uno dei collaboratori militari di primo piano del potere imperiale. Per il fatto che tutti i 'suoi' legionari fossero di Tebe come lui, l'esercito prese il nome di 'Legio Thebaea', Legione tebana. Per le elevate prestazioni in campo, per le vittorie che si succedevano dovunque i gloriosi Tebani arrivassero, ben presto la legione ebbe fama di avere tra le sue schiere soldati invincibili» (pp. 24-25). Tutti si chiedevano quale fosse la ragione di un così elevato risultato in campo. «Nessuno sapeva che questi uomini celavano un segreto, una realtà scomoda e pericolosa. L'aspetto misterioso che li distingueva, oltre all'indiscutibile bravura come cavalieri ed ar-

cieri, era il fatto che fossero tutti cristiani» (p. 25). L'A. descrive, quasi plasticamente, la vita di questi Tebani che nei loro spostamenti sono seguiti dalle loro mogli e figli, da donne che prestano servizio come vivandiere o in altri modi per rendere la vita del legionario meno dura e non priva degli affetti più cari. Belle le pagine che raccontano i timori, le ansie, i turbamenti di Vittore, maturo veterano accolto nelle file della Legione Tebea, davanti alla giovanissima e bella Verena di cui s'innamora perdutamente. Ricche di tensione le pagine che descrivono come Mauricius, avvicinandosi ad Agaunum, abbia l'intuizione e la consapevolezza del pericolo che sovrasta tutta la sua Legione. Egli conosce l'odio e la sete di sangue di Massimiano verso i cristiani, come pure il perfido suo consigliere Rictovaro: non risparmiano nessuno, neppure innocenti come i bambini. Bisogna prendere decisioni difficili: le donne con i bambini vanno separati dai soldati. Scortati da Vittore e da due centurie cercheranno rifugio tra le popolazioni nei villaggi più vicini e lontani da Agaunum. Sa che basta poco perché l'imperatore Massimiano scopra che i suoi soldati sono cristiani: chiederà loro di bruciare l'incenso davanti a lui riconoscendolo un dio. Deve salvare il maggior numero di soldati. Per questo andrà con una sola centuria da Massimiano e farà in modo che, a pericolo accertato, tre uomini giovani e atletici - Solutor, Adventor e Octavius - escano dal *castrum* e diano l'allarme a quanti sono rimasti in attesa fuori da Aganaum. Devono disperdersi subito e in fretta in zone diverse. Mauricius e tutti i soldati entrati con lui nel *castrum* saranno barbaramente uccisi. Anche gli altri saranno raggiunti dall'odio di Massimiano e trucidati. La Legione Tebea scompare.

Le ultime pagine del libro si riallacciano alle prime. Il vescovo Eucherio ha terminato il compito chiestogli da Salvius: «Soffiò sull'ultima pergamena per far seccare l'inchostro prima possibile. Aveva compiuto la sua minuscola opera a memoria di quegli straordinari eroi di Dio. Le spoglie dei martiri erano venute alla luce proprio nel punto in cui sarebbe poi sorta la basilica che li avrebbe onorati, com'era giusto che fosse. Ora quei poveri resti avrebbero trovato la pace nel ricordo e nella sepoltura [...]. Eucherio fece un debole sorriso, nella semioscurità della sua cella. Poi, con devozione infinita ed estrema delicatezza, prese tra le mani tutte le pergamene del racconto dei martiri Tebei e le strinse al petto. Pensò alla gioia di Salvius, quando avrebbe avuto la 'Passio' fra le sue mani e a tutti quelli che, nel tempo avrebbero letto e conosciuto quella storia che proprio a lui era toccato di riportare in vita [...]. Adesso la legione scomparsa era stata ritrovata. Sarebbe

**DIZIONARIO  
DELLA PASSIONE  
DI GESÙ CRISTO**

EDIZIONE ITALIANA

FERNANDO TACCONO -  
MARIO FEDELE COLLU -  
CRISTIANO MASSIMO  
PARISI. DIRETTORI LUIS  
DÍEZ MERINO - ROBIN  
RYAN - ADOLFO LIPPI.  
CONGREGAZIONE  
DELLA PASSIONE DI GESÙ  
CRISTO (PASSIONISTI)  
(A CURA DI)

PADOVA,  
IL MESSAGGERO, 2021,  
P. XV; 1154, € 80,00

rimasta viva, per sempre» (pp. 169-170).

Il volume ha il pregio di far rivivere la Legione Tebea, attraverso pagine di agile lettura e, al tempo stesso, sostenute da una buona conoscenza storica.

*Rachele Lanfranchi*

L'opera originale è in spagnolo *Diccionario Pasión de Jesucristo*, Ed. San Pablo 2015. Testi e traduzione italiana di Fernando Taccone - Mario Fedele Collu - Cristiano Massimo Parisi.

Come annota P. Gianni Sgreva, il *Dizionario della Passione di Gesù Cristo* è stato annunciato e anticipato in alcune parti nella rivista *La Sapienza della Croce* nei tre numeri del 2020: XXXV(2020)3, 339. Ha avuto una presentazione "ufficiale" nel IV Congresso Teologico Internazionale per il Giubileo del Terzo Centenario della fondazione della Congregazione Passionista: *La Sapienza della Croce in un mondo plurale* (Roma 21-24 settembre 2021), davanti a un pubblico molto numeroso non solo di persone appartenenti alla Famiglia Passionista.

Presentarlo come recensione è a dir poco un'avventura. Sempre si fa fatica a recensire un *Dizionario* per la sua complessità, varietà di autori e molteplicità di approcci. In questo caso la fatica diventa avventura, perché è unico nel suo genere. Nell'aprirlo e leggere le prime pagine si ha subito il senso dell'opera, delle sue dimensioni e finalità. I nomi dell'Équipe di Redazione e dei Direttori, l'elenco dei collaboratori con le rispettive voci curate, l'*Indice* e l'*Elenco delle voci*, la *Presentazione* di P. Joachim Rego, Superiore Generale dei Passionisti, la *Presentazione* all'edizione italiana di P. Fernando Taccone, infaticabile studioso missionario passionista, l'*Introduzione* di P. Díez Merino Luis, autore di molte e impegnative voci, sono tutti elementi che aiutano ad accostare le pagine con una certa "cautela e delicatezza".

Il *Dizionario*, infatti, ha avuto una lunga gestazione nel cuore del carisma passionista con una esplicita finalità formativa mistica che si raccorda molto bene al rigore scientifico con cui sono svolte le singole voci. Parte dal Fondatore, San Paolo della Croce, che ha vissuto e si è fatto missionario del nucleo centrale della fede cristiana: il mistero della Passione e Resurrezione del Signore, sorgente della nostra salvezza. La Congregazione prolunga questa sua missione, consegnatale in modo esplicito da San Paolo, per cui meditare, vivere, annunciare questo mistero è un dono e un compito. Ma per realizzarla occorre la chiarezza della dottrina insieme alla testimonianza di



vita. Così lo studio diventa fondamentale e a questo hanno richiamato costantemente i Superiori come pure Passionisti illuminati, molti dei quali hanno consacrato la loro vita a questa finalità. E lo si vede dalle voci che redigono. A questo scopo formativo sono stati rinnovati e riorganizzati gli studi nella Congregazione, per cui il Mistero Pasquale è stato ed è approfondito con l'apporto di molteplici scienze, oltre quelle teologiche (cf *Presentazione* pp. XII-XV). Il *Dizionario* ne è un'attestazione eloquente.

L'impressione immediata che ho avuto nell'aprirlo e leggere le pagine introduttive e varie voci è che non è solo uno strumento per le scuole, magari per i Centri Accademici, ma con esso si possono preparare Esercizi Spirituali, Giornate di ritiro, può essere pure un compagno di viaggio per la meditazione leggendone sistematicamente ogni giorno una voce. Lo è stato un po' per me, e lo è per il mio cammino spirituale che vorrei fare. Ho letto subito la prima voce *Abbandono di Dio* di Robin Ryan, poi *Agnello di Dio* di Angela Maria Lupo, quindi *Angeli* di Tarcisio Gaitán Briceño, *Calvario* di Luis Díez Merino, *Cena pasquale... Croce... Cronologia della Passione... Figlio dell'Uomo* sempre di Luis Díez Merino, *Crocifissione di Gesù* di John Clabeaux, *Getsemani, agonia di Gesù* di Jerome Murphhy O'Connor, *Maria la Madre di Gesù* e *Maria Maddalena* Barbara Reid e sto proseguendo.

Le singole voci sono redatte secondo la consegna: sommario, svolgimento, voci correlate, note e bibliografia; il tutto svolto con precisione, essenzialità, chiarezza, essenziale bibliografia e documentazione per studi ulteriori. Soprattutto alcune voci sono come una occasione formativa, non solo per i Passionisti, ove istruzione-informazione sono coniugate con formazione-cammino spirituale fino alla mistagogia. Infatti esso include «i molti campi da esplorare in detto ambito: esegesi, dogmatica, morale, scienze giuridiche, archeologia, storia, belle arti (architettura, pittura, musica, letteratura, cinema), ascetica, mistica, pietà popolare, ecc. Nel 2009, P. Ottaviano D'Egidio, mio predecessore come Superiore Generale, diede il via al progetto di pubblicazione di un dizionario della Passione di Gesù Cristo, per concorrere allo studio esaustivo della Passione di Gesù in tutti gli ambiti del sapere umano, in una prospettiva globalizzante, in modo tale che in 166 articoli si studino tutte le dimensioni della scienza teologica, focalizzando l'evento fondamentale del Nuovo Testamento, la Passione e Morte di Gesù, e la sua dimensione redentrice dell'umanità [...]. I collaboratori di questo dizionario sono stati reclutati nei cinque continenti; molti di essi sono membri della Congregazione della Passione,

TAMBURINI ANNA  
MARIA -  
BARTOLETTI BRUNO

“CI RESTANO  
LE CITAZIONI”.

L'OPERA DI AGOSTINO  
VENANZIO REALI

SOVERIA MANNELLI  
(CATANZARO),  
RUBBETTINO, 2021,  
P. 188, € 18,00.

alcuni appartengono ad altri Ordini e Congregazioni Religiose, altri sono laici. Gli autori delle voci di questo dizionario lavorano e collaborano in diverse Università e centri di studio [...]. Desideriamo che questa opera, frutto di tanti sforzi dai più diversi ambiti del sapere umano, che si concentra sulla Passione di Gesù, contribuisca non poco alla conoscenza e alla venerazione del mistero della Passione e Morte di Gesù Cristo, centrale del messaggio cristiano» (*Presentazione* di P. Joachim Rego XIV-XV). P. Fernando Taccone ne sintetizza le finalità e ne presenta l'articolazione tematica in modo da dare il senso dell'organicità.

Un tale *Dizionario*, certo, non può mancare in una biblioteca di case di formazione, ovviamente non può mancare nelle Università, non solo nelle Facoltà teologiche, perché in esso si intrecciano tanti saperi, tante discipline, tanti generi letterari. È un'opera che fa onore al terzo centenario della Congregazione che procede spedita verso il “non ancora” del carisma.

Marcella Farina

Di Anna Maria Tamburini la *Rivista di Scienze dell'Educazione* ha presentato varie opere e tutte si caratterizzano per lo stile che è profondità e rimando ad ampiezza di orizzonti, rispetto per l'Autore o Autrice (ad es. Cristina Campo, Margherita Guidacci) e capacità di cogliere l'oltre implicito nel testo. E sempre emerge, sebbene cerchi di nascondere, il suo talento artistico, quale poetessa che dà voce ad altre poetesse e poeti. E non a caso, come dirà nell'*Introduzione*, l'auspicio non solo suo, ma anche di Agostino Venanzio Reali, è la “comunità di poeti” (pp. 21-22). Bruno Bartoletti è Presidente dell'Associazione Culturale “Agostino Venanzio Reali” che, come sottolinea il sindaco Quintino Sabatini «con il suo entusiasmo e la volontà di organizzare e promuovere la poesia e la figura di Agostino Venanzio Reali, ha coinvolto cittadini, poeti e studiosi provenienti da tutta Italia ed oltre» (p. 28), promuovendo la cultura e lo stesso territorio. Bartoletti nella *Premessa* al volume afferma, tra l'altro, mostrando la sua penna poetica: «Incontrarsi con la poesia e l'arte di Agostino Venanzio Reali è come inoltrarsi in un cammino dove l'uomo emerge in tutti i suoi ritratti, un elevarsi come una preghiera attraverso il volto di Dio, per riconoscere quello dell'uomo. È vero che il miglior commento alla poesia è la poesia stessa e che ogni poesia è misteriosa [...] quando la leggiamo, quando la facciamo nostra, si innesta un procedimento di elevazione, se non di contemplazione, a maggior ragione leggendo Reali» (p. 12).

Dopo la parola sulla curatrice e il curatore, una parola sul titolo perché è indicativo di uno stile di essere. «*“Ci restano le citazioni”*», così si intitola una poesia della raccolta *Congedo* in cui insieme a Quasimodo e a Dante, Agostino Venanzio Reali cita anche se stesso.... Ci restano le citazioni, scrive, ma non perché egli viva il disagio dell'epigono, non perché già tutto sia stato detto. Il fatto è che la parola umana è sentita troppo povera se lontana dalla scintilla del divino: «“[...] Parole come ciottoli del greto / levigati dal fiume del tempo / vorrei per la fionda del pensiero. [...] Corolle di lagrime, parole / che, seminate in noi, scuotete / l'albero della vita, il Verbo / è venuto a ridare anche a voi / il timbro dell'innocenza”. La natura così decisamente intertestuale dell'opera di Reali non ha nulla di accademico, se pure colta; serve invece al confronto nel momento in cui la citazione solleva le grandi domande che accomunano gli autori» (p 22) e in realtà l'auspicio è una comunità di poeti alla quale in un certo senso sembra dare un singolare contributo, come mostrano gli interventi raccolti nel volume. Questo, infatti, raccoglie interventi vari di “artisti”, di stili diversi che, ciascuno a suo modo, spingono ad entrare con occhi nuovi nell'arte; anzi il libro chiude con una espressione artistica speciale: una breve composizione musicale per violoncello. I contributi qui proposti sono come una sintesi dell'attività svolta dall'Associazione “Agostino Venanzio Reali” nel Convegno del 2019, nel 2020 e in parte nel 2018. Il testo è come introdotto variamente da Bruno Bartoletti (*Premessa* pp. 11-13) e da Anna Maria Tamburini (*Introduzione* pp. 15-25); propone una raccolta di contributi dei quali in nota si precisa l'origine. Questi sono organizzati in cinque sezioni: *Sull'opera poetica: analisi critiche* (Paolo Valesio - Carmelo Mezzasalma - Maria Lenti), *Sull'arte pittorica e la «saldatura tra teologia e icona»* (Maria Gloria Riva), *La gioia della luce e della grazia: teologia e poesia* (Marco Campedelli - Marco Casadei), *La parola corale: da poeta a poeta* (Prospero Rivi - Massimiliano Bardotti - Michele Brancale - Elena Buia Rutt - Paola Lucarini - Carmelo Mezzasalma - Silvia Venuti), *Fusione tra parola e musica* (Piero Grazzini - Paolo Valesio).

All'opera hanno contribuito con ruoli diversi l'Associazione Culturale “Agostino Venanzio Reali”, i Frati Minori Cappuccini, il Comune di Sogliano al Rubicone (Forlì-Cesena) e Sogliano Ambiente. Come si può notare è un'opera singolare che si accosta con un peculiare atteggiamento: l'accoglienza del messaggio per dare ad esso nuovi percorsi.

*Marcella Farina*

VALERIO ADRIANA

**ERETICHE. DONNE  
CHE RIFLETTONO,  
OSANO, RESISTONO**

= INTERSEZIONI 576,  
BOLOGNA, IL MULINO,  
2022, P. 154, € 14,00.

Di Adriana Valerio la *Rivista di Scienze dell'Educazione* ha recensito quasi sistematicamente i suoi studi, interessanti per l'originalità e per la lunga frequentazione della storia delle donne e al femminile, sovente mettendo in campo nuove ermeneutiche.

Questo volume direi che si colloca in quella prospettiva ermeneutica che ha sovente operato: la Rivelazione "altra". Percorre la storia, partendo dall'evento-vicenda di Gesù e dal suo rapporto con l'ortodossia religiosa del tempo, per poi attraversare i secoli, senza alcun intento di completezza ed esaustività, ma piuttosto suscitando interrogativi e, come nel mio caso, il desiderio di dialogo e confronto, che sono stati sempre molto arricchenti. A chi prende in mano il libro, la Valerio cerca di farsi compagna di viaggio già con l'*Introduzione. Donne ed eresie: una questione complessa*. Il titolo è eloquente, sottolinea subito che è una questione complessa che non può essere oggetto di semplificazioni e approssimazioni. Offre, così, i criteri che l'hanno guidata in questa pubblicazione, le scelte fatte su periodi, le sollecitazioni ad interrogarsi su eventi tristi e confusi, il consiglio a tener presente che si è di fronte a uno spaccato di storia e ad una interpretazione, molte altre potrebbero essere possibili e anche degli "adagio" su alcune affermazioni pro-vocatorie. Altre vicende ed altre personalità del mondo femminile potrebbero essere in questa narrazione. Interessante e illuminante la precisazione del termine eresia, della trasgressione ermeneutica che ha subito nel tempo e la scelta del Vaticano II. Complessa è la problematica del rapporto eresia-ortodossia e gli agenti che l'hanno gestita. Leggendo il libro, mi sono ricordata di un'affermazione di un mio professore di teologia a proposito del modernismo: "Nessuno ha fatto tanto male alla Chiesa come certi fanatici che hanno pensato di difenderla". Vi è certo una pedagogia della cura, come direbbe papa Francesco, che spinge a illuminare, chiarire, correggere. Forse non era sempre e del tutto praticata la cultura dell'incontro. E con le sensibilità di oggi dovremmo entrare con cautela nel valutare alcuni fatti del passato. Per alcuni di essi gli stessi contemporanei hanno mostrato ed espresso altri modi di vedere e sentire.

L'A. precisa e orienta: «Il libro, da una parte, vuole cercare di percorrere le vicende con uno sguardo di lungo periodo per cogliere le peculiarità di quelle trasgressioni; da un'altra, vorrebbe stimolare ulteriori e più approfonditi studi per colmare un vuoto storiografico: quelle esperienze *ereticali* femminili, infatti, sono spesso state occultate o poco rappresentate» (p. 12). «Ripercorrere la storia delle

eretiche, dal II secolo ai giorni nostri, significa dare voce ad alcune di quelle donne dimenticate o denigrate, non solo per segnalare i meccanismi di oppressione che hanno subito, ma, soprattutto, per mettere in luce il loro essere protagoniste e interpreti di un particolare aspetto del messaggio di salvezza trascurato dalle istituzioni. Le trasgressioni, le devianze, le falsificazioni sono state tali agli occhi delle autorità ritenute depositarie di verità, ma non lo sono state per coloro che in quelle scelte hanno trovato il proprio orizzonte di senso, la propria identità e appartenenza» (p. 15). Il tutto ha il valore di aver «introdotto quadri interpretativi che propongono la legittimità di una pluralità di letture capace di un'alta mediazione culturale tra fede e storia» (p. 22).

*Marcella Farina*